



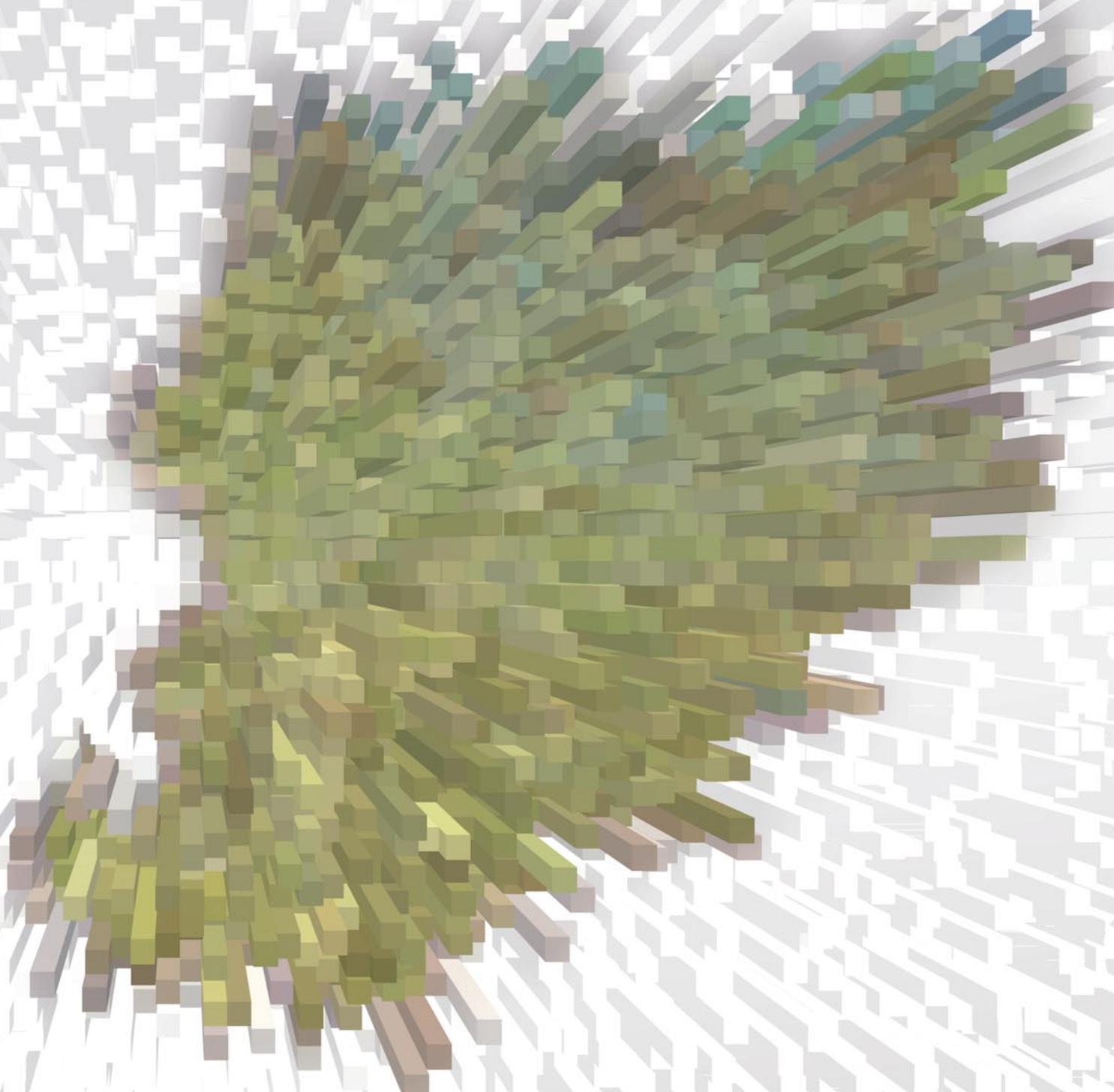
Camera di Commercio  
Piacenza



PROVINCIA  
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



# Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

N° 34 - gennaio 2019



# Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

## COMITATO SCIENTIFICO

### **Ciciotti Enrico**

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

### **Nicolini Ivana**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Silva Vittorio**

Provincia di Piacenza

### **Varesi Pietro Antonio**

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

## COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

### **Colnaghi Antonio**

Provincia di Piacenza

### **Girometta Anna**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Leoni Barbara**

Provincia di Piacenza

### **Rizzi Paolo**

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

BANCA D'ITALIA

COMUNE DI PIACENZA

Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati  
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

AGENZIA REGIONALE LAVORO

SILER (Sistema Informativo Lavoro  
Emilia-Romagna)

Impaginazione: STUDIO E TRE, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso  
il 28 dicembre 2018**

Rapporto congiunturale ..... pag. 5

Una lettura di sintesi ..... pag. 6

Imprese e produzione ..... pag. 16

Registro imprese ..... pag. 16

Imprese straniere ..... pag. 17

Imprenditoria femminile ..... pag. 20

Imprese artigiane ..... pag. 21

Imprese cooperative ..... pag. 23

Osservatorio del commercio ..... pag. 25

Osservatorio sulla congiuntura ..... pag. 26

Turismo ..... pag. 29

Mercato Immobiliare ..... pag. 31

Mercato immobiliare residenziale ..... pag. 31

Lavoro ..... pag. 32

Dati ISTAT sulla forza lavoro ..... pag. 32

Aviamenti e cessazioni ..... pag. 34

Cassa integrazione e mobilità ..... pag. 38

Commercio estero ..... pag. 43

Prezzi ..... pag. 46

Prezzi prodotti agricoli ..... pag. 46

Prezzi al consumo ..... pag. 48

Protesti e fallimenti ..... pag. 51

Credito ..... pag. 53



# Rapporto Congiunturale

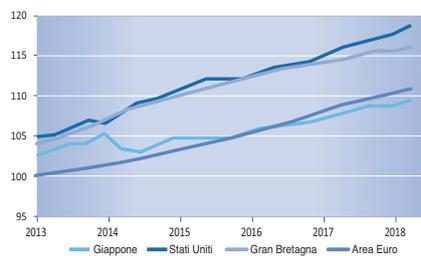
## Una lettura di sintesi

### LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Secondo le note mensili dell'ISTAT e del Centro Studi Confindustria pubblicate a novembre, nella prima metà del 2018, la crescita mondiale ha registrato una decelerazione rispetto al secondo semestre dello scorso anno, mostrando dinamiche eterogenee tra i paesi. L'attività economica ha rallentato più di quanto atteso nelle aree industrializzate, mentre le economie emergenti hanno mantenuto un dinamismo analogo a quello dei sei mesi precedenti. Le previsioni per l'economia internazionale per il 2019 indicano una decelerazione del Pil reale al +3,5% dal +3,7% di quest'anno. Tale andamento sconta gli effetti negativi sul commercio mondiale dell'implementazione di misure protezionistiche e, in particolare nei paesi emergenti, di condizioni finanziarie più restrittive, delle tensioni geopolitiche e di un prezzo del petrolio più elevato.

*Economia mondiale  
in decelerazione...*

### PIL area Euro, Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna (base 2010=100)



Fonte: OECD

### BRIC: indici PMI manifatturieri



Fonte: elab. CSC su dati IHS-Markit

Negli **Stati Uniti**, nella seconda parte dell'anno, è proseguita la fase di espansione economica: nel terzo trimestre il Pil ha registrato una crescita congiunturale (+0,9%) superiore alle attese, seppure in lieve decelerazione rispetto al trimestre precedente (+1,0%). L'economia è stata trainata dai consumi privati e dagli investimenti fissi non residenziali, mentre le esportazioni nette e gli investimenti residenziali hanno contribuito negativamente.

*...in particolare nell'Area Euro*

Nei mesi estivi, l'aumento congiunturale del Pil dell'**area euro** si è attestato invece allo 0,2%, in evidente decelerazione dallo 0,4% del secondo trimestre. Il rallentamento, che ha determinato un netto ridimensionamento della variazione tendenziale (+1,7% da +2,2%), è principalmente guidato dai fattori dal lato della domanda e da un minore impulso fornito dagli scambi extra area che hanno risentito dell'effetto congiunto dell'indebolimento del commercio mondiale e di un moderato apprezzamento del tasso di cambio nominale effettivo dell'euro. Qualora i segnali di decelerazione dell'attività eco-

### Quadro previsionario per alcuni indicatori macroeconomici. Anni 2018 e 2019. Variazioni percentuali sull'anno precedente.

	2017	2018	2019
Prezzo del Brent (dollari a barile)	54,8	73,1	76,0
Tasso di cambio euro/dollaro	1,13	1,18	1,15
Commercio mondiale, solo beni (volume) (a)	4,5	4,1	3,8
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	3,7	3,7	3,6
Paesi avanzati	2,6	2,4	2,1
USA	2,2	2,9	2,6
Giappone	1,7	1,1	1,0
Area Euro	2,4	2,1	1,9
Paesi emergenti	4,5	4,7	4,7

(a) media tra importazioni ed esportazioni

Fonte: ISTAT su dati DG-EC FIN

nomica si protraessero ulteriormente, nei prossimi mesi vi potrebbero essere riflessi sulle decisioni di normalizzazione della politica monetaria della Bce. Le sanzioni USA contribuiscono a rallentare l'economia cinese, nonostante le politiche di stimolo domestiche. In Brasile la fiducia degli imprenditori risale dopo l'elezione del presidente Bolsonaro, ma restano dubbi sulla capacità di realizzare riforme pro-business. L'economia russa accelera, trainata da domanda interna ed export, l'occupazione sale a ritmi elevati. L'India nel 2018 chiuderà a un ritmo sopra l'atteso, per il futuro pesano i crescenti deficit pubblico e commerciale.

Le quotazioni del Brent sono previste attestarsi a 73,1\$ al barile nella media del 2018 e salire a 76\$ l'anno successivo. Sul mercato dei cambi, lo sfasamento ciclico a favore degli Stati Uniti e il rialzo dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve sono attesi determinare, dopo un deprezzamento nella media del 2018, un apprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro nel 2019.

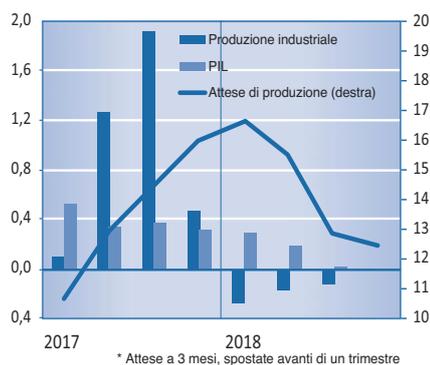
In Italia, secondo l'ISTAT, in uno scenario di progressivo rallentamento dell'attività economica, nel terzo trimestre 2018 il Pil italiano ha registrato, dopo tre anni di espansione, una crescita congiunturale nulla, che ha riflesso prevalentemente la fase di contrazione dell'attività industriale. Anche i più recenti dati sul commercio estero e gli ordinativi segnalano la persistenza di una fase di debolezza del ciclo economico che, secondo l'indicatore anticipatore elaborato dall'Istat, è attesa estendersi anche al quarto trimestre. Gli indicatori non mostrano un'inversione di tendenza. La produzione industriale recupera appena (+0,1% in ottobre, stima CSC; -0,1% nel 3° trimestre); la fiducia delle imprese peggiora, specie nel manifatturiero, con il calo degli ordini interni; associato all'accumulo di scorte, ciò fa intravedere per il futuro prossimo una domanda debole.

Nel 2018, il Pil è atteso aumentare dell'1,1% supportato dall'espansione della domanda interna. I consumi delle famiglie, seppure in significativa decelerazione, e la spesa per investimenti forniranno un contributo positivo alla crescita. In un contesto caratterizzato da un rallentamento degli scambi internazionali e in particolare delle esportazioni, il contributo della domanda estera netta risulterebbe negativo (-0,2 punti percentuali).

Crescita a rischio in Italia

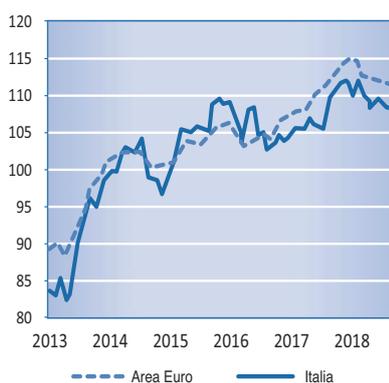
Giù produzione industriale e fiducia delle imprese

Italia: Produzione industriale e PIL



Fonte: elab. CSC su dati ISTAT

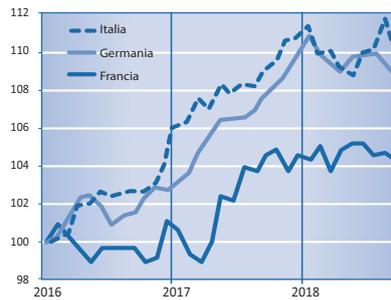
Economic Sentiment Indicator (indici 2010=100)



Fonte: DG ECIFIN

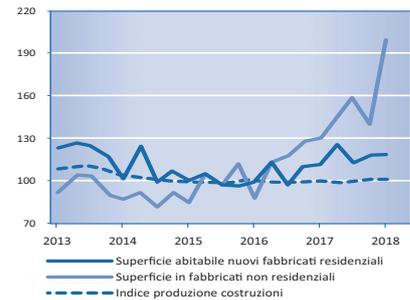
In controtendenza dovrebbe andare il settore delle costruzioni, che mostra un andamento più vivace di quello dell'industria in senso stretto. Dopo il rallentamento registrato nella seconda parte del 2017, nel primo trimestre del 2018 i permessi di costruzione, che solitamente anticipano la produzione, hanno registrato un aumento congiunturale nel comparto residenziale sia per il numero di abitazioni (+7,6%) sia per la superficie utile abitabile (+9,8%).

## Export: Italia, Germania, Francia



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT, Destatis e INSEE

## Edilizia: indice di produzione

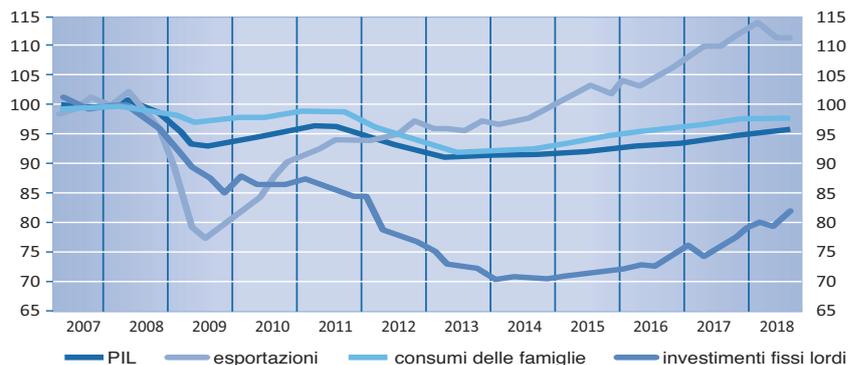


Fonte: ISTAT

*Su livelli elevati lo spread BTP-Bund*

A ottobre è ripreso l'aumento dei prezzi al consumo e, rispetto agli altri paesi dell'area euro, il divario inflazionistico a nostro favore si è leggermente ridimensionato. A novembre il rendimento del BTP decennale si è attestato al 3,42% medio, poco sotto il 3,50% di ottobre. Lo spread sul Bund è attorno ai 300 punti. Il trend negativo dei tassi è correlato al definirsi delle misure di politica economica del Governo: il persistere di un'ampia deviazione dalle regole UE su deficit strutturale e debito tiene alto il rischio di una procedura di infrazione.

## PIL e principali componenti della domanda (dati trimestrali; indici: 2007=100)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati ISTAT

*Continua a crescere l'economia dell'Emilia-Romagna...*

In Emilia-Romagna, secondo l'indagine di Banca d'Italia, nel primo semestre del 2018 l'attività economica ha continuato a crescere, sostenuta dall'andamento positivo di investimenti ed esportazioni. Sono tuttavia emersi alcuni segnali di rallentamento. La produzione industriale è cresciuta, sebbene con minor vigore rispetto alla seconda

## Il quadro regionale. Principali variabili, tasso di variazione (\* ^) (1)

	Emilia-Romagna				Italia			
	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2018	2019
Prodotto interno lordo	1,9	1,5	1,4	1,2	1,1	1,6	1,0	0,9
Domanda interna	1,9	2,2	1,7	1,5	1,5	1,7	1,2	1,2
Consumi delle famiglie	1,5	1,9	1,2	1,4	1,3	1,6	0,8	1,1
Consumi delle AAPP e delle ISP	0,6	0,3	0,3	1,2	0,4	-0,1	0,0	0,9
Investimenti fissi lordi	4,7	4,9	4,7	2,3	3,5	4,3	4,0	1,9
Importazioni di beni	7,4	4,6	-3,4	4,0	3,8	5,0	2,0	3,6
Esportazioni di beni	2,4	5,0	2,4	3,5	1,9	5,7	0,9	2,9
Valore aggiunto ai prezzi base								
Agricoltura	5,5	-5,7	2,6	1,3	0,2	-4,3	1,2	0,4
Industria	1,5	3,6	1,7	1,7	2,1	3,7	1,4	1,3
Costruzioni	-1,3	0,0	1,0	1,5	0,4	1,0	1,1	1,3
Servizi	1,8	1,3	1,3	1,2	1,0	1,1	0,9	1,0
Totale	1,7	1,6	1,5	1,3	1,1	1,5	1,0	1,0

(\*) Salvo diversa indicazione. (^) Dati Italia definitivi: Istat, Conti economici annuali (non corretti per giorni di calendario)

(1) Valori concatenati, anno di riferimento 2010

Fonte: elaborazioni Sisteia camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre

metà dell'anno precedente. Il valore della produzione nelle costruzioni è tornato ad aumentare nel 2018 e si è rafforzato il recupero delle compravendite di abitazioni, ma tale andamento non si è ancora riflesso sui prezzi degli immobili. La crescita nel comparto dei servizi è proseguita in misura più contenuta rispetto al 2017: alla decelerazione nel turismo e nei trasporti si è affiancata la riduzione delle vendite al dettaglio anche nella grande distribuzione.

*...ma è previsto un rallentamento nel 2019*

Le previsioni recentemente elaborate (ottobre 2018) da Prometeia per Unioncamere Emilia-Romagna, confermano la tendenza positiva della crescita regionale per l'anno in corso, ma ne prospettano anche un rallentamento per il prossimo. La crescita del prodotto interno lordo dell'Emilia-Romagna nel 2018 dovrebbe infatti attestarsi all'1,4%, per decelerare nel 2019 (1,2%). Il PIL regionale in termini reali dovrebbe risultare superiore del 7,9% rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi del 2009, ma ancora sostanzialmente in linea con quello del 2007 e superiore di solo il 9,8% rispetto a quello del 2000.

L'andamento regionale si conferma migliore di quello nazionale; l'Emilia-Romagna si prospetta al vertice per capacità di crescita, sia nel 2018, insieme con il Friuli Venezia Giulia, sia nel 2019, insieme con il Veneto.

L'ultima indagine campionaria di Unioncamere evidenzia che la **produzione industriale regionale** dell'industria manifatturiera nel corso del secondo trimestre del 2018 ha fatto segnare un incremento del 2,4 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Variazioni analoghe per fatturato (+2,5%), leggermente meno intonati invece gli ordini, nel complesso (+1,8%), ed esteri (+2,2%).

Secondo la stessa indagine, a **Piacenza** le imprese intervistate hanno riferito andamenti tendenziali positivi per il **comparto industriale**, e migliori rispetto al trend regionale, solo con riferimento al dato della produzione (+2,6%). Segnano il passo invece, in controtendenza rispetto all'evoluzione emiliana, il fatturato (-0,3%) e soprattutto gli ordini (-4,0% nel complesso, -3,8% quelli esteri).

*Dal sistema manifatturiero piacentino segnali di difficoltà per l'attività futura (ordini)*

**La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna (Variazioni % tendenziali 2°trimestre 2018 su 2° trimestre 2017)**

INDUSTRIA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Produzione	2,6	2,4
Fatturato	-0,3	2,5
Ordinativi	-4,0	1,8
Ordinativi esteri	-3,8	2,2

Fonte: Unioncamere – sovracampionamento congiunturale per l'Emilia-Romagna

*Consuntivo con l'estero nel primo semestre 2018 invece molto positivo*

Molto bene sono andati invece nei primi sei mesi del 2018 **gli scambi commerciali in valore con l'estero** realizzati dal nostro sistema provinciale. Le **esportazioni** della provincia di Piacenza, con un valore complessivo pari a 2.460 milioni di euro, fanno infatti se-

**Il commercio con l'estero – Confronto primo semestre 2018 - primo semestre 2017 (Valori in milioni di euro)**

*Export: +19,8%*

*Import: +14,9%*

Primo semestre	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO (E-I)	
	2018	2017	Var. %	2018	2017	Var. %	2018	2017
PROVINCE:								
Piacenza	2.377	2.068	14,9	2.460	2.054	19,8	83	-14
Parma	2.158	3.173	-32,0	3.466	3.194	8,5	1.308	21
Cremona	2.527	2.053	23,1	2.321	2.129	9,0	-206	76
Lodi	2.976	2.587	15,0	1.598	1.440	11,0	-1.378	-1.147
Pavia	4.237	4.310	-1,7	1.746	1.676	4,2	-2.491	-2.634
EMILIA ROMAGNA	18.188	18.254	-0,4	31.544	29.779	5,9	13.356	11.525
ITALIA	212.558	204.243	4,1	231.615	223.303	3,7	19.058	19.060

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza e Provincia di Piacenza su dati ISTAT

gnare un aumento di ben il 19,8% rispetto al dato registrato nel corrispondente periodo del 2017, il più consistente a confronto con quello delle province limitrofe, e superiore anche alla media dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Anche le importazioni, che si attestano su un valore di 2.377 milioni di euro, registrano una crescita notevole, pari al 14,9%, molto più elevata di quella conosciuta a livello regionale e nazionale.

A livello settoriale, i prodotti del gruppo del "Tessile-Abbigliamento" rappresentano il principale settore piacentino in termini di esportazioni effettuate tra gennaio e giugno 2018, con 576 milioni di euro in valore ed un incremento sull'anno precedente del 34,3%. Viene quindi superato il comparto della Meccanica, storico leader locale dell'export, che si ferma a 476 milioni di euro a causa di una sostanziale stagnazione degli scambi (-0,1%) rispetto al primo semestre 2017, non riuscendo di fatto a recuperare il forte calo che aveva già registrato un anno prima (-15,2% rispetto al dato del primo semestre 2016). Meglio si comportano sui mercati esteri il settore dei "Mezzi di trasporto" (+13,9%) ed il gruppo dei "Metalli e prodotti in metallo", l'aggregato che include i prodotti della raccorderia piacentina e che nel periodo in esame riscontra una crescita del 10,6%. Bene fanno comunque anche il comparto agro-alimentare piacentino, che nel primo semestre dell'anno registra una vera e propria impennata delle vendite all'estero, con un valore di 189 milioni di euro e una crescita tendenziale del 55,5%; ed il settore dei "Computer e apparecchi elettronici" che aumenta del 19,1% a livello tendenziale e che già lo scorso anno aveva registrato un incremento superiore al 42%.

Se si osservano invece le aree di destinazione delle esportazioni piacentine, sempre nel primo semestre 2018 si possono rilevare andamenti positivi soprattutto per l'Asia (con un incremento complessivo del 28,6%, ed un picco per la Cina di oltre il 60%), e per l'Europa (+20,2%). Calano ancora le esportazioni destinate all'Africa (-7%), dopo la forte contrazione (-69,4%) di un anno prima.

Considerando la **dinamica dei prezzi al consumo**, il primo semestre dell'anno 2018 è stato caratterizzato da un andamento crescente dell'indice per l'intera collettività (con tabacchi). A Piacenza nel mese di Giugno tale indice ha fatto registrare una variazione tendenziale (cioè rispetto a giugno 2017) pari a +1,7%, mentre su base congiunturale (cioè rispetto a maggio 2018) la variazione è stata pari a +0,8%. Nel grafico è possibile seguire l'andamento registrato a Piacenza dalle variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività da Giugno 2015 a Giugno 2018, nonché il confronto con i valori registrati a livello regionale (Bologna) e nazionale.

#### Variations dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2015-giugno 2018



Fonte: Comune di Piacenza

*Non traina però le esportazioni il settore meccanico (-0,1%)*

*Bene la Cina (+60%)*

*Inflazione al consumo all'1,7%*

*Ancora un tasso di crescita negativo per le imprese nel primo semestre 2018*

#### L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Le imprese registrate in provincia di Piacenza al 30 Giugno 2018 sono 29.438, e di queste 26.344 risultano attive. Nel primo semestre dell'anno le dinamiche anagrafiche evidenziano

**Dinamica anagrafica del registro imprese, primo semestre 2018**

PROVINCE:	IMPRESE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	DI CUI	SALDO	SALDO ESCLUSE	
	REGISTRATE					TOTALI	CANCELLATE
	AL 30/06/2018			D'UFFICIO	TOTALE	D'UFFICIO	DI CRESCITA
Piacenza	29.438	879	1.008	9	-129	-120	-0,41
Parma	45.943	1.430	1.569	71	-139	-68	-0,15
Reggio Emilia	54.888	1.918	2.075	68	-157	-89	-0,16
Cremona	29.283	887	971	0	-84	-84	-0,29
Lodi	16.716	528	573	1	-45	-44	-0,26
Pavia	46.880	1.588	1.960	98	-372	-274	-0,58
Emilia Romagna	455.850	15.031	16.187	636	-1.156	-520	-0,11
ITALIA	6.094.624	205.858	202.545	12.404	3.313	15.717	0,26

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio  
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati dati Infocamere Stockview

un flusso di 879 nuove iscrizioni a fronte di 1.008 cessazioni complessive ed il saldo che ne consegue è negativo per 129 unità. Se escludiamo dal conteggio le 9 cessazioni "non congiunturali", ovvero quelle effettuate "d'ufficio" su disposizione del Tribunale, il saldo si riduce a -120 unità. Il tasso di crescita negativo, -0,41, è peggiore di quello medio regionale (-0,11) ed è influenzato anche questa volta dal dato riferito alle imprese individuali (-0,95), nonostante lo sviluppo delle società di capitale (+0,87).

In particolare, lo stock delle imprese attive in provincia di Piacenza, alla fine del semestre in esame, risulta diminuito di 254 unità rispetto alla consistenza rilevata nel giugno dello scorso anno; le riduzioni più significative fanno capo ai settori del Commercio (-124 unità) e dell'Agricoltura (-101), mentre meno intenso è stato il calo per il comparto Manifatturiero (-40) e per quello delle Costruzioni (-38). Anche le attività immobiliari calano di 22 unità. Si registrano invece alcuni segnali positivi nel comparto dei Servizi, con una crescita della consistenza delle imprese nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+28), nella sanità e assistenza sociali (+15) e nei servizi di alloggio e ristorazione (+13). Bene il comparto delle "Utilities" (energia, gas., acqua, rifiuti), con 10 imprese attive in più (100 nel complesso).

Valore negativo del tasso di crescita a Piacenza anche per le imprese artigiane (-0,79, 120 in meno rispetto a giugno 2017), che risulta però in questo caso allineato al dato regionale e nazionale.

**Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, primo semestre 2018**

PROVINCE:	IMPRESE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	DI CUI	SALDO	SALDO ESCLUSE	
	REGISTRATE					TOTALI	CANCELLATE
	AL 30/06/2018			D'UFFICIO	TOTALE	D'UFFICIO	DI CRESCITA
Piacenza	8.130	286	355	4	-69	-65	-0,79
Parma	12.401	441	500	2	-59	-57	-0,46
Reggio Emilia	18.828	801	950	25	-149	-124	-0,65
Cremona	8.636	287	354	0	-67	-67	-0,77
Lodi	5.238	180	206	0	-26	-26	-0,49
Pavia	14.214	558	646	1	-88	-87	-0,61
Emilia Romagna	128.229	5.242	5.915	94	-673	-579	-0,45
ITALIA	1.315.895	48.518	59.803	2.752	-11.285	-8.533	-0,64

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio  
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati dati Infocamere Stockview

Sempre al 30 giugno 2018, le imprese femminili registrate a Piacenza sono 6.342 (-1,3% sul 1° semestre 2017) e costituiscono una quota pari al 21,5% del totale, mentre il dato nazionale risulta di poco superiore, con una percentuale del 21,9%.

*In contrazione soprattutto  
Commercio, Agricoltura ...*

*...e Artigianato*

*Turismo in crescita: sono 25.000 i pernottamenti di turisti in più sul nostro territorio nel primo semestre 2018*

## TURISMO

Il primo semestre del 2018 riserva al turismo piacentino dati congiunturali positivi, dopo la fase più "riflessiva" che aveva caratterizzato il 2017 nel suo complesso, e in particolare il corrispondente primo semestre che aveva fatto registrare un calo (seppur lieve) dei pernottamenti. Riprendono quindi ad aumentare a ritmi più significativi sia gli arrivi dei turisti che le loro presenze. Confrontando i dati del primo semestre 2018 con quelli del primo semestre 2017, nel complesso degli esercizi ricettivi gli arrivi si attestano infatti a 124.971, con un incremento del 5,2% (+6.200 circa), mentre le presenze cifrano a 243.822, aumentando dell'11,4% (+25.000 circa). L'indicatore della presenza media (pernottamenti/arrivi) passa così da 1,84 a 1,95 giorni (+6%).

### Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, primo semestre 2018

	1° SEMESTRE 2018	1° SEMESTRE 2017	VARIAZIONE %
<b>Arrivi</b>	<b>124.971</b>	<b>118.806</b>	<b>5,2</b>
Alberghieri	102.134	97.491	4,8
Extra-alberghieri	22.837	21.315	7,1
Italiani	90.810	86.972	4,4
Stranieri	34.161	31.834	7,3
<b>Presenze</b>	<b>243.822</b>	<b>218.872</b>	<b>11,4</b>
Alberghieri	163.759	152.200	7,6
Extra-alberghieri	80.063	66.672	20,1
Italiani	178.820	159.143	12,4
Stranieri	65.002	59.729	8,8
<b>Permanenza Media</b>	<b>1,95</b>	<b>1,84</b>	<b>5,9</b>
Alberghieri	1,60	1,56	2,7
Extra-alberghieri	3,51	3,13	12,1
Italiani	1,97	1,83	7,6
Stranieri	1,90	1,88	1,4

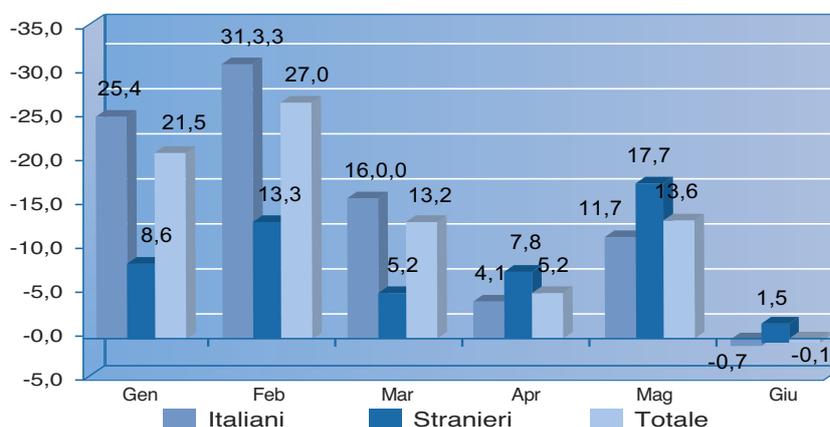
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

*Alberghiero: +8%*

*Extra-alberghiero: +20%*

In particolare, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 102.134 arrivi e 163.759 presenze, i primi in crescita sul 1° semestre 2017 del 4,8%, le seconde del 7,6%. Negli **esercizi "extra-alberghieri"** si sono invece registrati 22.837 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 7,1%, e 80.063 presenze, in crescita di ben il 20,1%, con un conseguente sensibile aumento della permanenza media (da 3,1 a 3,5 giorni). Dal punto di vista della provenienza, i **turisti italiani** crescono del 4,4% a livello di arrivi e del 12,4% a livello di presenze, più omogeneo il ritmo di sviluppo dei turisti stranieri, con incrementi compresi tra il 7 e il 9 per cento.

### Variazione % delle presenze, 1° semestre 2018 su 1° semestre 2017. Esercizi alberghieri ed extra alberghieri, totale, per mese



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

*Positivi i riscontri a metà 2018 per l'occupazione in Italia...*

**LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO**

In **Italia**, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, nel secondo trimestre 2018 la dinamica congiunturale del mercato del lavoro presenta un rilevante aumento dell'occupazione, a cui si associa la diminuzione della disoccupazione e dell'inattività. Gli occupati stimati dalla Rilevazione sulle forze di lavoro, pari a 23 milioni 318 mila persone al netto degli effetti stagionali, crescono infatti rispetto al trimestre precedente di 203 mila unità (+0,9 punti), risultato di un ulteriore incremento dei dipendenti a tempo determinato (+107 mila, 3,6%) – a fronte della sostanziale stabilità del tempo indeterminato (+7 mila) – e del consistente aumento degli indipendenti (+89 mila, +1,7%), dopo cinque trimestri di calo. Il tasso di occupazione raggiunge così il 58,7% (+0,5 punti), in aumento per entrambi i generi e per tutte le classi di età; il tasso di disoccupazione invece diminuisce in termini congiunturali per il terzo trimestre consecutivo portandosi al 10,7% nella media del secondo trimestre (-0,2 punti), e anche il tasso di inattività scende al 34,1% (-0,4 punti) in tre mesi.

**Occupazione e disoccupazione in Italia, 2012 - agosto 2018**



Fonte: ISTAT (scala sx: valori in migliaia)

*... e in Emilia-Romagna*

Anche in **Emilia-Romagna** prosegue la crescita dell'occupazione, in atto dalla seconda metà del 2015. Nel primo semestre di quest'anno l'incremento è stato pari all'1,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il tasso di occupazione è salito al 69,4 per cento, dal 68,6 della media 2017.

L'espansione è stata più intensa per la componente maschile e ha riguardato anche le classi di età più giovani. Il numero di lavoratori è cresciuto nell'industria e, in misura più contenuta, nei servizi, ma è ancora diminuito nelle costruzioni. È proseguito inoltre il calo dell'occupazione indipendente, a fronte di un ulteriore aumento di quella alle dipendenze.

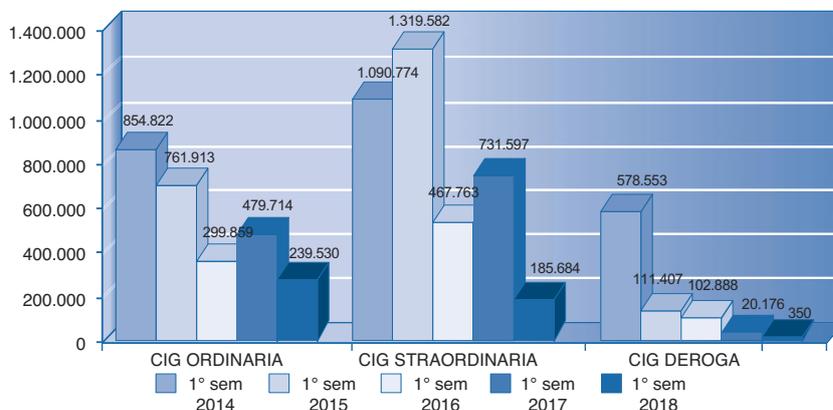
È anche proseguito il calo del numero di persone in cerca di lavoro e del tasso di disoccupazione. Quest'ultimo è risultato pari al 6,2 per cento (6,5 nel 2017), circa 5 punti in meno rispetto al dato nazionale; esso si mantiene tuttavia su valori più elevati rispetto a quelli pre-crisi.

*Calano a Piacenza le ore di CIG nei primi sei mesi del 2018*

Per quanto riguarda il **contesto provinciale**, (dove, com'è noto, non è possibile effettuare l'analisi dei dati ISTAT-RCFL in quanto disponibili solo per la media dell'anno, non essendoci i corrispondenti dati trimestrali) nei primi sei mesi del 2018, secondo i dati INPS, sono state complessivamente autorizzate in provincia di Piacenza 425.564 ore di **cassa integrazione**, così ripartite in base alla tipologia: 239.530 sono le ore concesse per interventi ordinari, 185.684 quelle concesse per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate di cassa integrazione in deroga sono quasi azzerate, risultando 350. Il ricorso alla cassa integrazione torna quindi ad intraprendere (dopo l'aumento registrato lo scorso anno) il trend generalmente decrescente in atto da tempo per via della riforma degli ammortizzatori sociali, risultando in calo rispetto al primo semestre del 2017: sono state infatti autorizzate ben 806mila ore in meno, -65% in termini tendenziali, con un

andamento analogo a quello conosciuto in questo periodo a livello regionale (-98%) e nazionale (-52%)

### Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno per tipologia, 2014 - 2018



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Inps

La distribuzione delle ore complessive di cassa integrazione all'interno dei settori economici mostra come nel primo semestre del 2018 circa 88mila ore autorizzate, pari al 20% del totale, siano riferibili al comparto del commercio, una quota analoga (81mila ore) sia riferibile al comparto della metallurgia e dei prodotti in metallo, a seguire l'edilizia (77mila), la fabbricazione di autoveicoli (72mila) e quindi le industrie tessili (60mila): Questi settori rappresentano il 90% della CIG del periodo in osservazione.

Sempre in provincia di Piacenza, secondo le rilevazioni dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, nel secondo trimestre 2018, le **attivazioni dei rapporti di lavoro** fanno registrare un debole segnale di crescita congiunturale (0,1%), in forte decelerazione rispetto a quella rilevata nel primo trimestre (5,3%). Tale andamento degli avviamenti, nonostante la maggiore variazione congiunturale delle cessazioni (0,4%), ha prodotto un'ulteriore, pur se contenuta, creazione netta di posizioni lavorative dipendenti (185 unità in più, al netto dei fenomeni di stagionalità).

*Si esaurisce però la dinamica positiva degli avviamenti al lavoro*

### Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, per tipologia contrattuale in provincia di Piacenza - 2° trimestre 2018

INDICATORI DI FLUSSO	TEMPO INDETERMINATO E APPRENDISTATO	TEMPO DETERMINATO E LAVORO SOMMINISTRATO (a)	TOTALE ECONOMIA (b)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)			
Attivazioni	8.284	45.495	53.779
Trasformazioni (c)	2.533	-2.533	-
Cessazioni	10.390	42.015	52.405
<b>Saldo (d)</b>	<b>427</b>	<b>947</b>	<b>1.374</b>
DATI DESTAGIONALIZZATI (TRIMESTRE CORRENTE)			
Attivazioni	2.110	11.595	13.705
Trasformazioni (c)	812	-812	-
Cessazioni	2.666	10.854	13.520
<b>Saldo (e)</b>	<b>256</b>	<b>-71</b>	<b>185</b>

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER

Considerando invece i dati grezzi relativi agli ultimi 4 trimestri, si rileva ancora una significativa variazione tendenziale delle posizioni di lavoro dipendente (1.374 unità in più su base annua) che, nonostante la recente forte decelerazione, ha consentito tuttora la crescita dello stock complessivo dei rapporti di lavoro dipendente.

La crescita congiunturale nel trimestre considerato (185 unità) è la sintesi di 256 rapporti di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato in più, da una parte, e di 71 rapporti a tempo determinato e di lavoro somministrato in meno dall'altra.

A livello settoriale ci sono 129 unità in più, in termini congiunturali, per i dipendenti nel settore agricolo, 89 unità nell'industria in senso stretto e 36 per le costruzioni, mentre non si è verificato un significativo calo congiunturale di posizioni lavorative dipendenti nel settore commercio, alberghi e ristoranti (solo 19 unità in meno, al netto della stagionalità), riscontrato invece nella regione presa nel suo complesso (3.306 posizioni lavorative in meno, come dato destagionalizzato).

In questo contesto, il dato forse più rilevante a livello locale - e potenzialmente foriero di future conseguenze - è la sostanziale staticità del settore «altre attività dei servizi» (-50 posizioni lavorative dipendenti, come dato destagionalizzato), comparto che è stato protagonista di una crescita occupazionale ininterrotta dagli inizi del 2009, ma che pare essersi arrestata negli ultimi tre trimestri.

*Preoccupa al riguardo la staticità del settore dei servizi*

**Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, per settore, in provincia di Piacenza - 2° trimestre 2018**

INDICATORI DI FLUSSO	AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	COMMERCIO ALBERGHI E RISTORANTI	ALTRE ATTIVITA' DEI SERVIZI	TOTALE ECONOMIA (a)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)						
Attivazioni	7.406	9.837	1.945	7.545	27.046	53.779
Cessazioni	7.249	9.223	1.785	7.359	26.789	52.405
<b>Saldo (d)</b>	<b>157</b>	<b>614</b>	<b>160</b>	<b>186</b>	<b>257</b>	<b>1.374</b>
DATI DESTAGIONALIZZATI (TRIMESTRE CORRENTE)						
Attivazioni	1.898	2.342	485	1.972	7.008	13.705
Cessazioni	1.769	2.253	449	1.991	7.058	13.520
<b>Saldo (e)</b>	<b>129</b>	<b>89</b>	<b>36</b>	<b>-19</b>	<b>-50</b>	<b>185</b>

(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER

## Registro Imprese

Le imprese iscritte nel Registro della Camera di Commercio di Piacenza, alla fine di Giugno 2018, sono 29.438. I flussi anagrafici rilevati nel corso del 1° semestre dell'anno evidenziano 879 iscrizioni di nuove imprese, mentre le cessazioni sono risultate 1.008, con un saldo che risulta collocato in campo negativo per 129 unità. La movimentazione anagrafica rilevata a Piacenza in riferimento al primo trimestre dell'anno aveva evidenziato un saldo negativo per 195 unità, determinato da 514 iscrizioni e da 709 cessazioni, mentre nel secondo periodo, ovvero nei mesi di aprile, maggio e giugno, le iscrizioni (pari a 365 nuove imprese) sono risultate superiori alle cessazioni (pari a 290 unità cessate) e il saldo conseguente è risultato positivo per 75 unità. L'andamento locale non si discosta in maniera significativa dai movimenti anagrafici registrati nei territori limitrofi e solo per il dato nazionale si riscontra una dinamica cautamente positiva.

Esaminando i flussi anagrafici in relazione alla forma giuridica delle imprese, possiamo rilevare che, nei primi sei mesi dell'anno, si sono iscritte alla Camera di Commercio di Piacenza 203 Società di capitale, a fronte di 146 cessazioni di imprese aventi questa forma giuridica. Il saldo conseguente è positivo per 57 unità e il tasso di crescita è pari a +0,87%. Per le Società di persone il saldo fra i due aggregati risulta negativo per 22 unità, con un tasso di crescita pari a -0,4%. Per le Imprese individuali si riscontra un saldo negativo più "pesante" e i dati

del periodo evidenziano la perdita di 160 unità e un riduzione dell'incidenza di questa forma giuridica sul totale delle imprese registrate. Se nel dicembre 2017 le imprese individuali costituivano una quota del 57,1%, attualmente il dato si ferma al 56,5%.

Dalla disaggregazione settoriale delle Imprese attive, si rilevano gli ambiti nei quali si sono verificate le variazioni più consistenti rispetto allo scorso anno. In particolare si riscontrano cali rilevanti per il Commercio (che perde 124 unità), l'Agricoltura (-101 unità) e le Costruzioni (-40 unità). Si tratta di settori che negli ultimi anni hanno "sofferto" una forte emorragia di imprese, in particolare il comparto agricolo ha perso 1.336 aziende dal 2007, passando da 6.313 alle attuali 4.977 imprese attive. Il settore delle Costruzioni, che nel 2011 contava 5.293 imprese attive e rappresentava una quota del 17,6% sul totale, ha subito una progressiva riduzione e complessivamente sono 824 le imprese del comparto cessate in questi anni, per attestarsi sulle attuali 4.469 realtà aziendali, corrispondenti ad una quota del 16,3%. Nel comparto delle attività del Commercio, a partire dal 2011, sono oltre 600 gli esercizi che hanno chiuso l'attività. Sono pochi i segnali positivi rilevati nell'ultimo anno e fanno capo alle attività dei servizi alle imprese e alle persone. Ricordiamo in particolare: le Attività professionali, scientifiche e tecniche (+28), i Servizi di Sanità e assistenza sociale (+15) e i Servizi di alloggio e ristorazione (+13).

### Dinamica anagrafica, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, 1° semestre 2018

	IMPRESE REGISTRATE AL 30/06/2018	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO* DI CRESCITA
Piacenza	29.438	879	1.008	9	-129	-120	-0,41
Parma	45.943	1.430	1.569	71	-139	-68	-0,15
Reggio Emilia	54.888	1.918	2.075	68	-157	-89	-0,16
Cremona	29.283	887	971	0	-84	-84	-0,29
Lodi	16.716	528	573	1	-45	-44	-0,26
Pavia	46.880	1.588	1.960	98	-372	-274	-0,58
Emilia Romagna	455.850	15.031	16.187	636	-1.156	-520	-0,11
ITALIA	6.094.624	205.858	202.545	12.404	3.313	15.717	0,26

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Provincia di Piacenza: nati-mortalità delle imprese per classe di forma giuridica, Giugno 2018

	IMPRESE REGISTRATE AL 30/06/2018	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO* DI CRESCITA
Società di Capitale	6.638	203	146	0	57	57	0,87
Società di Persone	5.385	64	86	0	-22	-22	-0,41
Imprese Individuali	16.633	595	762	7	-167	-160	-0,95
Altre Forme	782	17	14	2	3	5	0,64
TOTALE	29.438	879	1.008	9	-129	-120	-0,41

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



Le Unità locali registrate a Piacenza al 30 Giugno 2018 sono 36.387 e di queste 29.438 sono riferite a Sedi di impresa, altre 3.926 sono localizzazioni che fanno capo ad imprese aventi sede nella nostra provincia e ulteriori 3.023 sono riconducibili ad

imprese aventi sede in altra provincia. Queste ultime risultano accresciute di 51 unità nei primi sei mesi dell'anno e la serie storica dei dati evidenzia una dinamica positiva anche nei periodi precedenti.

**Provincia di Piacenza: Imprese attive per settori di attività, Giugno 2017 - Giugno 2018**

	IMPRESE REGistrate		VARIACIONI 2017/2018	
	GIUGNO 2017	GIUGNO 2018	ASSOLUTE	PERCENTUALI
SEZIONI ATECO2007:				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.078	4.977	-101	-2,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	21	19	-2	-9,5
C Attività manifatturiere	2.486	2.448	-38	-1,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	50	52	2	4,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	44	48	4	9,1
F Costruzioni	4.509	4.469	-40	-0,9
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	6.157	6.033	-124	-2,0
H Trasporto e magazzinaggio	947	931	-16	-1,7
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.887	1.900	13	0,7
J Servizi di informazione e comunicazione	561	567	6	1,1
K Attività finanziarie e assicurative	585	584	-1	-0,2
L Attività immobiliari	1.101	1.079	-22	-2,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	797	825	28	3,5
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	589	597	8	1,4
P Istruzione	111	116	5	4,5
Q Sanità' e assistenza sociale	140	155	15	10,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	290	286	-4	-1,4
S Altre attività di servizi	1.240	1.252	12	1,0
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	2	1	-1	-50,0
X Imprese non classificate	3	5	2	66,7
TOTALE	26.598	26.344	-254	-1,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

**Provincia di Piacenza, Unità Locali registrate per tipo di Unità locale, serie storica**

ANNO:	SEDE DI IMPRESA	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN PROVINCIA DI PIACENZA	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN ALTRA PROVINCIA	TOTALE UNITÀ LOCALI
2009	31.768	3.716	2.460	37.944
2010	31.796	3.801	2.510	38.107
2011	31.778	3.879	2.600	38.257
2012	31.268	3.927	2.684	37.879
2013	30.758	3.905	2.745	37.408
2014	30.426	3.891	2.785	37.102
2015	30.162	3.833	2.813	36.808
2016	29.923	3.868	2.862	36.653
2017	29.560	3.911	2.972	36.443
Giugno 2018	29.438	3.926	3.023	36.387

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

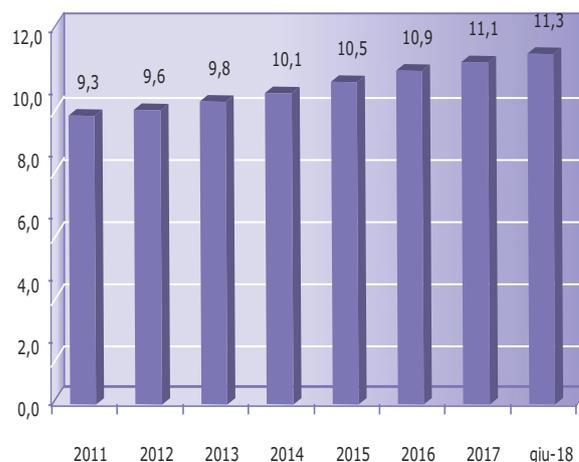
**Imprese straniere**

Le imprese straniere presenti nel Registro Imprese della Provincia di Piacenza alla fine del primo semestre 2018 sono 3.332 (intendendo per "imprese straniere" quelle nelle quali la percentuale di partecipazione di soggetti nati in paesi diversi dall'Italia è superiore al 50%), con un'incidenza dell'11,3% sul totale delle imprese registrate. Le dinamiche

anagrafiche relative ai primi 6 mesi dell'anno evidenziano 213 nuove iscrizioni, a fronte di 149 cessazioni congiunturali ed un conseguente saldo positivo per 64 unità. Anche nei territori di confronto si registrano movimentazioni anagrafiche tutte positive e l'incidenza delle Imprese a guida straniera sullo stock totale risulta in crescita in tutti gli ambiti osservati.

Il settore in cui sono maggiormente concentrate le imprese straniere di Piacenza è quello delle Costruzioni, con 1.428 realtà imprenditoriali, seguito dal Commercio, con 663 unità e dai Servizi di Alloggio e ristorazione, con 324 imprese. Osservando la serie storica dei dati di consistenza all'interno dei diversi settori di attività si rileva il costante calo delle imprese che operano nel comparto delle Costruzioni, la cui incidenza sul totale delle imprese è passata dal 53% del 2011, al 43% attuale. Il Commercio conta 663 imprese (metà delle quali dedite al commercio ambulante) e continua ad essere uno dei settori di elezione per gli imprenditori stranieri. In forte crescita gli esercizi di Alloggio e ristorazione gestiti da imprenditori stranieri (soprattutto cinesi e albanesi), dal 2011 il loro numero risulta praticamente raddoppiato. Esaminando le caratteristiche salienti delle imprese straniere che hanno sede nella provincia di Piacenza, si rileva che nel

### Precentuale imprese straniere nel Registro Imprese di Piacenza



### Consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere nel Registro Imprese, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2018

	IMPRESE STRANIERE AL 30/06/2018	DINAMICA ANAGRAFICA 1° SEMESTRE 2018				
		ISCRIZIONI	CESSAZIONI*	SALDO*	TASSO DI CRESCITA	% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE
Piacenza	3.332	213	149	64	1,95	11,3
Parma	5.203	283	182	101	1,98	11,3
Reggio Emilia	8.087	481	352	129	1,62	14,7
Cremona	3.257	161	129	32	0,99	11,1
Lodi	2.062	119	84	35	1,73	12,3
Pavia	5.120	298	215	83	1,64	10,9
Emilia Romagna	52.723	3.262	2.150	1.112	2,15	11,6
ITALIA	596.000	32.222	22.318	9.904	1,69	9,8

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview \*Escluse le cessazioni d'ufficio

### Consistenza e dinamica anagrafica delle Imprese Straniere, Provincia di Piacenza – Giugno 2018

SEZIONI ATECO2007	IMPRESE STRANIERE		DINAMICA 1° SEMESTRE 2018			% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI*	SALDO	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	78	74	3	2	1	1,6
C Attività manifatturiere	170	160	10	7	3	6,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1	1	0	0	0	1,9
F Costruzioni	1.428	1.389	55	63	-8	29,7
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	663	637	23	25	-2	10,1
H Trasporto e magazzinaggio	114	107	1	5	-4	10,8
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	324	292	19	15	4	14,6
J Servizi di informazione e comunicazione	30	29	1	0	1	4,8
K Attività finanziarie e assicurative	12	12	1	4	-3	2,0
L Attività immobiliari	24	20	1	0	1	1,9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	36	33	3	2	1	4,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	116	110	10	8	2	17,7
P Istruzione	6	6	1	1	0	4,8
Q Sanità e assistenza sociale	9	9	2	0	2	5,5
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	27	22	0	1	-1	7,3
S Altre attività di servizi	160	155	18	12	6	12,5
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	1	0	0	0	100,0
X Imprese non classificate	133	0	65	4	61	16,0
<b>TOTALE</b>	<b>3.332</b>	<b>3.057</b>	<b>213</b>	<b>149</b>	<b>64</b>	<b>11,3</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview \*Sono escluse le cessate d'ufficio



51% dei casi si tratta di Imprese Artigiane (1.715 su 3.332), mentre le imprese Femminili sono 720, per lo più concentrate nei settori del Commercio e della Ristorazione. Le Imprese Giovanili sono 567, in lieve calo rispetto alle 612 dello scorso anno, e questi imprenditori "under35" sono presenti soprattutto nei settori delle Costruzioni e del Commercio.

Se osserviamo la suddivisione delle Imprese Straniere in relazione alla Forma giuridica, riscontriamo una netta prevalenza delle Imprese individuali: questa tipologia infatti raggruppa oltre l'80% dello stock totale con 2.689 titolari di impresa. Risulta in crescita il numero delle società di Capitale, con 381 realtà imprenditoriali, mentre resta praticamente invariato l'insieme delle Società di persone (189 unità).

Sono 92 i paesi di provenienza dei cittadini stranieri titolari di imprese individuali con sede a Piacenza e il nucleo più consistente è costituito da imprenditori nati in Albania (413 soggetti, di cui 45 femmine). Nell'ultimo quinquennio gli imprenditori albanesi hanno consolidato la loro presenza nel Registro e operano prevalentemente nel settore delle costruzioni. Si collocano stabilmente al secondo posto gli imprenditori provenienti dal Marocco, con 364 titolari di impresa,

particolarmente attivi nel commercio e nel settore dell'edilizia. A seguire poi gli imprenditori nati in Macedonia (262), in Romania (229) e in Cina (177). Nell'analisi di genere riscontriamo che le imprenditrici straniere più numerose provengono dalla Cina (con 84 soggetti) e dalla Romania (con 62 soggetti) ed i settori economici di elezione sono il Commercio, i Servizi di alloggio e ristorazione e le Altre attività di servizi. Solo per gli imprenditori individuali nati in Cina si realizza una sostanziale "parità di genere" nella titolarità di impresa, con 84 imprese a guida femminile su 177 in totale; mentre questo non avviene per gli altri paesi, ad esempio la quota di imprese a guida femminile per l'Albania e il Marocco risulta di poco superiore al 10%.

Se si considera la distribuzione territoriale delle imprese a conduzione straniera, possiamo notare che vi sono comuni nei quali l'incidenza risulta più elevata rispetto al dato medio provinciale. Il comune capoluogo conta 1.767 realtà imprenditoriali straniere, corrispondenti al 16,2% delle 11mila imprese insediate nel suo territorio, a seguire Rottofreno (14,1%), Borgonovo (13,4%), Sarmato (12,9%), Fiorenzuola (12,3%) e Castelsangiovanni (11,8%).

**Imprenditori individuali stranieri (maschi e femmine) per sezione di attività economica e paese di nascita, Piacenza – Giugno 2018**

	A	C-E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P-Q	R	S-T	*TOTALE
ALBANIA	2	16	298	21	10	29	1	1	1	0	18	0	0	16	413
MAROCO	1	20	90	202	8	5	1	0	1	1	4	1	0	14	364
MACEDONIA	1	4	235	1	2	3	0	0	0	0	8	0	0	5	262
ROMANIA	6	13	136	26	8	16	1	0	0	1	7	2	0	7	229
CINA	0	7	1	46	0	77	0	0	0	0	2	0	3	39	177
BOSNIA ERZEG.	0	7	119	2	2	3	0	0	1	0	2	0	0	1	137
TUNISIA	0	8	74	17	11	0	0	0	0	0	2	0	0	4	120
SERBIA MONTEN.	1	0	81	6	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	93
EGITTO	0	2	26	13	2	8	1	0	0	2	3	0	0	5	63
INDIA	1	0	9	32	1	3	2	1	0	1	7	0	0	1	62
FRANCIA	16	3	16	8	1	7	0	1	0	0	0	2	0	3	58
ECUADOR	2	1	41	5	4	2	0	1	0	0	0	0	0	0	57
UCRAINA	0	1	31	3	0	6	0	0	0	0	5	0	0	3	49
GRAN BRETAGNA	5	2	9	13	0	9	2	0	0	1	1	3	0	2	47
NIGERIA	0	5	2	24	1	0	1	1	0	1	3	0	0	2	46
MOLDAVIA	0	0	21	5	3	4	0	0	0	0	3	1	0	1	38
BRASILE	1	1	6	7	1	7	2	1	1	0	1	0	0	3	32
GERMANIA	6	0	9	6	0	4	1	0	0	1	1	0	0	4	32
SENEGAL	0	1	5	20	1	0	0	0	0	2	1	0	0	0	31
SVIZZERA	3	2	11	5	0	2	0	0	1	0	1	0	1	5	31
CROAZIA	1	0	18	4	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	26
ARGENTINA	2	3	3	5	3	0	0	0	0	0	1	0	0	5	23
PAKISTAN	0	0	0	10	0	5	5	0	0	0	1	0	0	0	23
POLONIA	3	0	9	1	0	3	1	0	0	2	0	0	0	2	21
ALTRI PAESI	11	13	49	79	5	26	3	5	2	8	16	2	6	21	25
<b>TOTALE</b>	<b>62</b>	<b>109</b>	<b>1.299</b>	<b>561</b>	<b>64</b>	<b>220</b>	<b>21</b>	<b>12</b>	<b>7</b>	<b>20</b>	<b>88</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>146</b>	<b>2.689</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere

## Imprenditoria femminile

Le imprese femminili iscritte al Registro della Camera di commercio di Piacenza alla fine del primo semestre 2018 sono risultate 6.342, delle quali 5.752 risultano essere attive. La consistenza delle imprese femminili nella nostra provincia evidenzia una riduzione di 86 unità rispetto al dato rilevato lo scorso anno, con una variazione tendenziale pari a -1,3%. Se prendiamo in esame i dati locali disaggregati a livello settoriale e li confrontiamo con le consistenze rilevate lo scorso anno, possiamo notare che il settore Agricoltura ha registrato la più consistente riduzione di imprese a conduzione femminile, sono infatti 65 le unità "perse" negli ultimi 12 mesi e il declino in questo importante aggregato di imprese è ininterrotto da oltre un quinquennio. Anche il settore del Commercio conferma il trend negativo degli ultimi anni, con 30 attività

commerciali che hanno definitivamente chiuso i battenti.

Le dinamiche anagrafiche dei primi 6 mesi dell'anno evidenziano 240 iscrizioni di nuove imprese e 287 cessazioni, ne consegue un saldo negativo per 47 unità. Anche le province di Parma, Pavia e Cremona registrano dinamiche simili a quella locale e chiudono il primo semestre dell'anno con un saldo negativo, mentre Reggio Emilia e Lodi si distinguono con dinamiche cautamente positive. In ambito regionale si riscontra una tendenza analoga a quella locale e il saldo anagrafico risulta negativo per 259 unità, mentre a livello nazionale il semestre si chiude con un numero di iscrizioni superiore al numero delle cessazioni e il differenziale fra i due flussi risulta positivo per 2.639 unità. In relazione alla Forma giuridica, si riscontra che la maggioranza delle imprese femminili

### Provincia di Piacenza: imprese femminili per sezioni di attività economica, Giugno 2017 e 2018

	GIUGNO 2017	GIUGNO 2018	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE % 2017/2018
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ:</b>				
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.204	1.139	-65	-5,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	0	0,0
C Attività manifatturiere	388	381	-7	-1,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	8	9	1	12,5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	7	7	0	0,0
F Costruzioni	211	211	0	0,0
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.712	1.682	-30	-1,8
H Trasporto e magazzinaggio	87	92	5	5,7
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	792	779	-13	-1,6
J Servizi di informazione e comunicazione	142	144	2	1,4
K Attività finanziarie e assicurative	137	138	1	0,7
L Attività immobiliari	245	246	1	0,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	144	148	4	2,8
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	215	211	-4	-1,9
P Istruzione	43	40	-3	-7,0
Q Sanità e assistenza sociale	46	58	12	26,1
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	100	100	0	0,0
S Altre attività di servizi	769	770	1	0,1
X Imprese non classificate	176	185	9	5,1
<b>TOTALE</b>	<b>6.428</b>	<b>6.342</b>	<b>-86</b>	<b>-1,3</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

### Dinamica anagrafica imprese femminili, Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2018

	IMPRESE AL 30/06/2018		DINAMICA ANAGRAFICA 1° SEMESTRE 2018		SALDO
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	
Piacenza	6.342	5.752	240	287	-47
Parma	9.243	8.446	389	419	-30
Reggio Emilia	9.984	9.136	483	458	25
Cremona	5.910	5.343	201	223	-22
Lodi	3.193	2.821	150	142	8
Pavia	10.214	9.230	439	524	-85
EMILIA ROMAGNA	93.930	85.076	3.905	4.164	-259
ITALIA	1.334.617	1.165.000	56.284	53.645	2.639

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview \*Al netto delle cessazioni d'ufficio



## IMPRESE E PRODUZIONE

è ancora costituita come Ditta individuale (4.253 imprese su 6.342, corrispondenti al 67% del totale), seguono poi le Società di capitale con 1.090 unità, pari al 17%, mentre le Società di persone (857) costituiscono il 13,5%. Le Cooperative sono 114 e sono concentrate soprattutto nelle attività dei servizi alle imprese e alla persona.

Le imprese "rosa" nella nostra provincia rappresentano una quota pari al 21,5% del totale delle imprese registrate. A livello nazionale si contano 1.334.617 imprese femminili, che costituiscono il 21,9% dell'intera economia, mentre fra le province limitrofe è Pavia a registrare il dato più consistente, con una quota del 21,8%. Reggio Emilia e Lodi sono i territori dove è minore l'incidenza di imprese femminili con quote ri-

spettivamente del 18,2 % e del 19,1%. Si allarga, nella nostra provincia, la platea delle imprese gestite da cittadine straniere: alla fine di giugno 2018 se ne contano 720 e i settori di elezione sono il Commercio (180 unità), le Attività di alloggio e ristorazione (138 esercizi) e le Attività dei Servizi (103 unità). Oltre il 70% di queste imprese provengono da Paesi extra-comunitari (523), mentre le restanti 197 sono riconducibili a Paesi dell'Unione Europea. È rilevante la presenza di imprese artigiane nell'insieme delle realtà imprenditoriali a guida femminile, infatti si contano 1.251 unità con attività prevalente di tipo artigianale, molto significativa la concentrazione nel settore dei Servizi e nelle Attività manifatturiere.

### Imprese Femminili per attività economica e articolazione per tipo di impresa, Piacenza – Giugno 2018

	TOTALE IMPRESE FEMMINILI	DI CUI:		
		IMPRESE ARTIGIANE*	IMPRESE STRANIERE*	IMPRESE GIOVANILI*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.139	1	33	40
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0	0	0
C Attività manifatturiere	381	221	48	24
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	9	1	0	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	7	3	0	0
F Costruzioni	211	63	54	21
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto...	1.682	16	180	146
H Trasporto e magazzinaggio	92	24	18	10
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	779	70	138	126
J Servizi di informazione e comunicazione	144	11	6	12
K Attività finanziarie e assicurative	138	0	7	27
L Attività immobiliari	246	0	5	13
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	148	25	10	15
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	211	98	56	22
P Istruzione	40	3	3	4
Q Sanità e assistenza sociale	58	0	8	1
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	100	18	11	8
S Altre attività di servizi	770	697	103	93
X Imprese non classificate	185	0	40	40
<b>TOTALE</b>	<b>6.342</b>	<b>1.251</b>	<b>720</b>	<b>603</b>

\* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Femminili

\* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

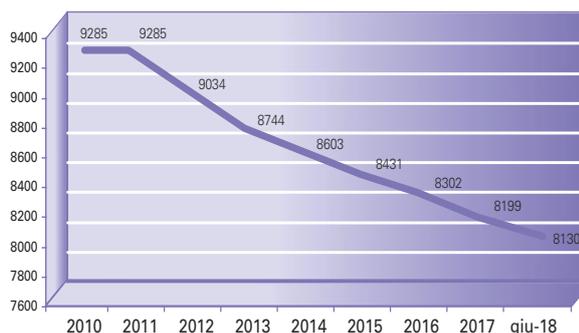
Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

### Imprese artigiane

Sono 8.130 le imprese Artigiane registrate in provincia di Piacenza alla fine del 2° Trimestre 2018, delle quali 8.095 risultano attive. Nei primi 6 mesi dell'anno la movimentazione anagrafica evidenzia 286 iscrizioni di nuove imprese, mentre le cessazioni avvenute nel periodo sono 355. Ne consegue un saldo negativo per 69 unità, che si riduce a 65 se dal conteggio si escludono le 4 cessazioni disposte d'ufficio.

È dunque ancora negativa la tendenza che emerge dall'esame delle dinamiche anagrafiche rilevate a Piacenza alla fine del primo semestre dell'anno e anche negli ambiti territoriali di confronto si registrano dinamiche del tutto simili a quella locale.

### Provincia di Piacenza - Serie storica imprese artigiane registrate



Fonte: Elaborazione CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

## Consistenza e Movimentazione Anagrafica Imprese Artigiane 1° Semestre 2018

	IMPRESE ARTIGIANE AL 30/06/2018	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA*
PROVINCE:							
Piacenza	8.130	286	355	4	-69	-65	-0,79
Parma	12.401	441	500	2	-59	-57	-0,46
Reggio Emilia	18.828	801	950	25	-149	-124	-0,65
Cremona	8.636	287	354	0	-67	-67	-0,77
Lodi	5.238	180	206	0	-26	-26	-0,49
Pavia	14.214	558	646	1	-88	-87	-0,61
Emilia Romagna	128.229	5.242	5.915	94	-673	-579	-0,45
ITALIA	1.315.895	48.518	59.803	2.752	-11.285	-8.533	-0,64

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

## Imprese Artigiane per settore di attività economica, Provincia di Piacenza Giugno 2017-2018

SETTORE DI ATTIVITÀ:	IMPRESE ARTIGIANE REGistrate		VARIAZIONE 2017/2018	
	GIUGNO 2017	GIUGNO 2018	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
A Agricoltura, silvicoltura pesca	98	100	2	2,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	5	-1	-16,7
C Attività manifatturiere	1.632	1.608	-24	-1,5
D Fornitura energia elettrica, gas, vapore ....	1	1	0	0,0
E Fornitura acqua;reti fognarie,gestione rifiuti	14	13	-1	-7,1
F Costruzioni	3.652	3.600	-52	-1,4
G Commercio ingr. e dettaglio; riparaz. auto	475	458	-17	-3,6
H Trasporto e magazzinaggio	636	609	-27	-4,2
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	204	203	-1	-0,5
J Servizi di informazione e comunicazione	49	54	5	10,2
L Attività immobiliari	3	3	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	116	112	-4	-3,4
N Noleggio,agenzie viaggio,servizi alle imprese	238	243	5	2,1
P Istruzione	16	16	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	2	2	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	35	32	-3	-8,6
S Altre attività di servizi	1.062	1.061	-1	-0,1
X Imprese non classificate	11	10	-1	-9,1
<b>TOTALE</b>	<b>8.250</b>	<b>8.130</b>	<b>-120</b>	<b>-1,5</b>

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview

Lo stock complessivo delle Imprese Artigiane piacentine al 30 Giugno 2018 risulta diminuito di 120 unità rispetto alla consistenza rilevata nel corrispondente periodo del 2017, con una variazione tendenziale pari a -1,5%. La serie storica dei dati di consistenza evidenzia una contrazione ininterrotta a partire dal 2011 e la perdita complessiva è di oltre 1.000 imprese artigiane.

Costruzioni, Trasporti e Manifatturiero sono i settori di attività nei quali si è rilevata la più significativa riduzione delle imprese artigiane locali. Più nel dettaglio, negli ultimi 12 mesi il comparto dell'edilizia ha perso 52 imprese, mentre è di 27 unità il differenziale nel settore dei trasporti e di 24 nel manifatturiero. Per le attività dei Servizi di informazione e Comunicazione e per il Noleggio e servizi alle imprese si registra un piccolo incremento di consistenza (+5), mentre gli altri ambiti restano sostanzialmente invariati.

Le Imprese Artigiane registrate a Piacenza rappresentano una quota pari al 27,6% del totale del Registro Imprese, mentre in

regione Emilia Romagna la percentuale risulta più consistente e si attesta al 28,1%. La provincia di Reggio Emilia riscontra la quota più rilevante fra i territori limitrofi, con un'incidenza del 34,3%, mentre in ambito nazionale il dato scende al 21,6%. L'analisi per Forma giuridica rileva che le Imprese individuali sono 6.313 unità e che questo nucleo raggruppa quasi il 78% del totale delle realtà imprenditoriali artigiane. Le società di persone registrate sono 1.341, mentre le società di capitale sono 456 e solo 20 unità sono costituite con altre forme (consorzi e cooperative).

All'interno dello stock delle imprese artigiane locali si riscontra un consistente nucleo di imprese straniere (1.715 imprese, ovvero il 21,1% delle realtà artigiane), che si concentrano prevalentemente nel settore delle costruzioni con 1.280 unità. Le imprese femminili sono ben rappresentate all'interno del comparto artigiano con 1.251 unità (pari al 15,4% del totale) ed i settori di elezione sono le attività dei Servizi e le Manifatturiere



**Incidenza % delle imprese artigiane registrate sul totale delle imprese, Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2018**

	TOTALE IMPRESE REGISTRATE	DI CUI IMPRESE ARTIGIANE	% IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE IMPRESE
Piacenza	29.438	8.130	27,6
Parma	45.943	12.401	27,0
Reggio Emilia	54.888	18.828	34,3
Cremona	29.283	8.636	29,5
Lodi	16.716	5.238	31,3
Pavia	46.880	14.214	30,3
EMILIA-ROMAGNA	455.850	128.229	28,1
ITALIA	6.094.624	1.315.895	21,6

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

**Imprese Artigiane per attività economica e articolazione per tipo di impresa - Giugno 2018**

	IMPRESE ARTIGIANE	IMPRESE STRANIERE*	DI CUI: IMPRESE FEMMINILI*	IMPRESE GIOVANILI*
<b>SEZIONI ATECO 2007</b>				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	100	5	1	4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.608	124	221	69
D Fornitura di energia elettrica, gas ..	1	0	1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	13	0	3	1
F Costruzioni	3.600	1.280	63	302
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	458	19	16	18
H Trasporto e magazzinaggio	609	64	24	20
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	203	47	70	32
J Servizi di informazione e comunicazione	54	3	11	13
L Attività immobiliari	3	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	112	2	25	7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	243	60	98	30
P Istruzione	16	0	3	0
Q Sanità e assistenza sociale	2	0	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.	32	1	18	5
S Altre attività di servizi	1.061	110	697	113
X Imprese non classificate	10	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>8.130</b>	<b>1.715</b>	<b>1.251</b>	<b>614</b>

\* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Artigiane

\* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

**Imprese cooperative**

Sono 539 le cooperative registrate a Piacenza alla fine del primo semestre 2018 e la movimentazione anagrafica della prima metà dell'anno evidenzia che si sono registrate: 6 nuove iscrizioni, 7 cessazioni congiunturali e 2 cessazioni disposte d'ufficio.

La consistenza finale risulta sostanzialmente invariata rispetto ai dati rilevati alla fine di dicembre 2017.

Sono 302 le imprese cooperative che risultano "attive", ovvero solo il 56% delle 539 unità registrate in totale.

Prendendo in esame lo "status" delle "non attive", si rileva

che 53 di queste cooperative hanno in corso procedure concorsuali, per altre 146 sono in atto procedure di scioglimento o liquidazione e altre 38 risultano inattive per aver cessato o per non aver ancora iniziato la propria attività.

Prendendo in esame i dati relativi alle province limitrofe, si riscontra che solo la provincia di Lodi accusa un'incidenza più bassa di quella locale nel rapporto fra cooperative "in attività" e cooperative registrate, mentre a livello nazionale il dato risulta di poco superiore e si colloca al 56,6%.

Negli altri territori di confronto questo rapporto risulta deci-

samente più consistente, in particolare nelle province di Parma e Reggio Emilia si riscontrano quote che superano di oltre dieci punti percentuali il dato locale.

L'analisi settoriale conferma che il nucleo più numeroso di imprese cooperative in attività è concentrato nel settore del "Trasporto e Magazzinaggio" (con 50 imprese attive), seguito

dal "Noleggio e servizi alle imprese" (con 36 unità), dalla Sanità e dalle Costruzioni. Le cooperative attive gestite da cittadini stranieri sono 43 e di queste 18 operano nelle attività di Trasporto e magazzinaggio. Le cooperative a "conduzione femminile" sono 67 e il settore della Sanità e assistenza sociale ne raggruppa 16.

### Cooperative Registrate e Attive, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2018

	COOPERATIVE REGISTRATE	DI CUI COOPERATIVE ATTIVE	INCIDENZA % ATTIVE/REGISTRATE
Piacenza	539	302	56,0
Parma	830	557	67,1
Reggio Emilia	963	652	67,7
Cremona	442	285	64,5
Lodi	387	209	54,0
Pavia	674	445	66,0
EMILIA-ROMAGNA	7.415	5.030	67,8
ITALIA	142.957	80.904	56,6

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

### Consistenza Cooperative Registrate, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica

	IMPRESE COOPERATIVE REGISTRATE						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	GIU-2018
Piacenza	565	565	526	536	534	540	539
Parma	838	864	827	837	849	838	830
Reggio Emilia	1.031	1.030	1.014	1.018	996	981	963
Cremona	493	507	473	478	475	442	442
Lodi	419	415	394	403	404	391	387
Pavia	692	716	677	695	680	681	674
EMILIA ROMAGNA	7.660	7.753	7.465	7.600	7.569	7.460	7.415
ITALIA	148.180	146.405	143.090	145.108	146.136	144.450	142.957

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

### Dinamica anagrafica Imprese Cooperative, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2018

	COOPERATIVE REGISTRATE	COOPERATIVE ATTIVE	DINAMICA ANAGRAFICA GENNAIO-GIUGNO 2018			
			ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI: CESSAZIONI D'UFFICIO	SALDO*
Piacenza	539	302	6	7	2	1
Parma	830	557	8	16	0	-8
Reggio Emilia	963	652	9	26	1	-16
Cremona	442	285	13	13	0	0
Lodi	387	209	7	12	1	-4
Pavia	674	445	8	17	0	-9
EMILIA ROMAGNA	7.415	5.030	109	152	11	-32
ITALIA	142.957	80.904	2.547	4.064	1.247	-270

\*Escluse le cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



## Osservatorio del commercio

Dall'Osservatorio sul Commercio di Infocamere si ricavano i dati di consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa e le principali informazioni sulla dislocazione e sulle caratteristiche delle imprese che operano in questo importante settore economico. La rete delle attività commerciali in sede fissa della provincia di Piacenza risulta costituita da 4.769 esercizi, dei quali 2.058 sono ubicati nel comune capoluogo. In continuità con il trend registrato negli ultimi anni, si riscontra una nuova riduzione del numero degli esercizi in sede fissa, in termini assoluti si tratta di 77 unità in meno rispetto allo stock registrato alla fine di Giugno 2017 (in termini tendenziali pari al -1,6%). Anche nelle altre aree di confronto si rileva un ri-

dimensionamento della rete distributiva in sede fissa, fatta eccezione per la provincia di Lodi che evidenzia un piccolo saldo positivo. Esaminando l'articolazione degli esercizi commerciali in base alla forma giuridica dell'impresa, si conferma una netta prevalenza delle imprese individuali che, nella nostra provincia, costituiscono il 52,8 % del totale, seguite dalle società di persone (23,7%) e dalle società di capitale (22,2%). A Parma la quota delle imprese che svolgono attività commerciale costituite in forma di società di capitale risulta decisamente più consistente e si attesta al 27,6%, mentre la percentuale relativa alle Imprese individuali è pari al 47,3%, la più bassa fra gli ambiti territoriali di confronto.

### Provincia di Piacenza, consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, Giugno 2017 e 2018

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
Esercizi giugno 2017	467	615	2.392	1.372	4.846
Esercizi giugno 2018	446	606	2.313	1.404	4.769
Struttura % 2017	9,64	12,69	49,36	28,31	100,00
Struttura % 2018	9,35	12,71	48,50	29,44	100,00
Variazione % 2017/2018	-4,5	-1,5	-3,3	2,3	-1,6

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

### Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2017 e 2018

	NUMERO ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTE	VARIAZIONE % 2017/2018
	Giugno 2017	Giugno 2018		
PROVINCE:				
Piacenza	4.846	4.769	-77	-1,6
Parma	7.282	7.191	-91	-1,2
Reggio Emilia	7.253	7.198	-55	-0,8
Cremona	4.803	4.775	-28	-0,6
Lodi	2.553	2.566	13	0,5
Pavia	7.446	7.324	-122	-1,6
Emilia Romagna	72.748	72.249	-499	-0,7
ITALIA	1.009.632	1.006.375	-3.257	-0,3

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

### Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2018

	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	52,8	22,2	23,7	1,3	100,0
Parma	47,3	27,6	23,8	1,3	100,0
Reggio Emilia	47,6	22,3	27,8	2,2	100,0
Cremona	49,4	23,1	26,1	1,4	100,0
Lodi	48,6	25,3	25,5	0,7	100,0
Pavia	53,6	24,1	21,5	0,8	100,0
Emilia Romagna	48,4	23,7	26,2	1,7	100,0
ITALIA	53,7	24,9	20,1	1,2	100,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Nelle attività commerciali svolte al di fuori dei negozi sono annoverati il commercio ambulante e tutte le altre forme di commercio non in sede fissa, ovvero: commercio per corrispondenza, commercio via internet, vendite a domicilio e distributori automatici. I dati di consistenza dell'Osservatorio evidenziano che le imprese che svolgono attività di commercio in forma ambulante in provincia di Piacenza sono 654, mentre le altre attività commerciali non in sede fissa, conta-

no 151 unità. Gli ambulanti riscontrano un calo di 23 unità rispetto al dato rilevato a Giugno 2017, in continuità con la flessione già riscontrata un anno prima (-19 unità rispetto al Giugno 2016). Fra le altre attività svolte al di fuori dei negozi, si riscontra un andamento positivo per il commercio via internet, che alla fine del periodo in esame raggiunge le 84 unità e negli ultimi due anni risulta accresciuto di 17 nuovi esercizi.

### Esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2018

	COMMERCIO AMBULANTE	COMMERCIO AL DETTAGLIO AL DI FUORI DI NEGOZI, BANCHI E MERCATI	TOTALE
Piacenza	654	151	805
Parma	631	244	875
Reggio Emilia	841	275	1.116
Cremona	795	189	984
Lodi	397	123	520
Pavia	1.039	277	1.316
Emilia Romagna	9.214	2.718	11.932
Italia	191.218	44.522	235.740

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

### Commercio ambulante, Piacenza e confronti territoriali, serie storica

	GIUGNO 2016	GIUGNO 2017	GIUGNO 2018
Piacenza	696	677	654
Parma	690	665	631
Reggio Emilia	907	870	841
Cremona	807	791	795
Lodi	398	408	397
Pavia	1.188	1.130	1.039
Emilia Romagna	9.702	9.489	9.214
Italia	196.961	194.872	191.218

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

### Osservatorio sulla congiuntura

I risultati dell'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Emilia Romagna su un campione di imprese del comparto manifatturiero, in riferimento al 2° trimestre 2018, confermano le tendenze positive rilevate nei precedenti periodi di rilevazione, pur evidenziano una lieve decelerazione della crescita. Le imprese piacentine del settore industriale, nel periodo in esame, hanno segnalato un incremento della produzione del 2,6% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, confermando una dinamica positiva, ma meno intensa rispetto all'andamento rilevato nei primi tre mesi dell'anno, quando per questo indicatore era stato rilevato un incremento tendenziale del 5,8%. La crescita dei volumi produttivi riscontrata a livello locale, risulta di poco superiore al dato registrato in ambito regionale, dove la variazione si è attestata al 2,4%. Il valore complessivo del fatturato evidenzia un rallentamento, anche se modesto, rispetto al corrispon-

### Congiuntura dell'industria in senso stretto - 2° trimestre 2018

	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA
Fatturato (1)	-0,3	2,5
Fatturato estero (1)	10,7	3,9
Produzione (1)	2,6	2,4
Ordini (1)	-4,0	1,8
Ordini esteri (1)	-3,8	2,2
Settimane di produzione (2)	12,2	10,8
Grado utilizzo impianti (3)	79,3	78,1

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Assicurate dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

dente periodo dello scorso anno (-0,3%), dopo il notevole incremento (+4,8%) che si era registrato nel primo trimestre. Le vendite all'estero dei prodotti della manifattura locale



confermano il forte dinamismo che avevamo già riscontrato nel corso del 2017 e nei primi due trimestri del 2018 il fatturato estero evidenzia incrementi tendenziali superiori ai 10 punti percentuali (rispettivamente 10,2% e 10,7%) Risultano invece in calo gli ordinativi, sia nell'ammontare complessivo, che nella quota riferita agli ordini dall'estero e questo dato interrompe una sequenza di nove trimestri consecutivi di crescita. La flessione degli ordinativi si riflette sul periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini, che si ridimensiona leggermente e contestualmente si riduce anche il grado di utilizzo degli impianti produttivi rispetto alla loro capacità massima.

Per le imprese del settore delle costruzioni si conferma l'andamento moderatamente positivo riscontrato alla fine del primo trimestre dell'anno, con una nuova, anche se contenuta, crescita del volume d'affari, pari al 1,9% in termini tendenziali, dopo l'incremento del 2,4% riscontrato nel primo periodo di rilevazione. Migliorano anche i giudizi espressi dalle imprese del settore riguardo l'andamento del volume d'affari. Diminuisce di un punto percentuale la quota di imprenditori che dichiarano un calo delle vendite (5,1%), mentre il 71% degli intervistati indica una sostanziale stabilità rispetto allo stesso

**Congiuntura delle costruzioni - 2° trimestre 2018**

	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA
Volume d'affari(1)	1,9	2,0
Volume d'affari in aumento(2)	23,9	16,7
Volume d'affari stabile (2)	71,0	72,2
Volume d'affari in calo (2)	5,1	11,1
Saldo dei giudizi sul volume d'affari (3)	18,8	5,6

(1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Differenza tra le quote percentuali delle imprese che giudicano il volume d'affari corrente in aumento e in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

periodo dello scorso anno e il 23,9% delle imprese dichiara di aver registrato un incremento delle vendite. Non si riscontrano segnali positivi nel settore del Commercio al dettaglio e alla fine del secondo trimestre 2018 si rileva un nuovo calo delle vendite, con una riduzione del 1,3% in termini tendenziali. Già nei primi tre mesi dell'anno le imprese del settore avevano evidenziato un andamento negativo e si era registrata una contrazione delle vendite nell'ordine dell' 1,9%. Anche in ambito regionale le dinamiche rilevate nei primi due trimestri dell'anno risultano collocate in campo negativo (-1,6% a marzo e -1,5% a Giugno).

**Congiuntura del commercio al dettaglio. Riepilogo trimestrale - 2° trimestre 2018**

	Piacenza	Emilia Romagna												
Vendite (1)	-1,3	-1,5												
Giudizi tendenziali sulle vendite (2)	<table border="1"> <tr> <td>26,2</td> <td>31</td> <td>42,8</td> </tr> <tr> <td>■ in aumento</td> <td>■ stabili</td> <td>□ in calo</td> </tr> </table>	26,2	31	42,8	■ in aumento	■ stabili	□ in calo	<table border="1"> <tr> <td>27,3</td> <td>34,3</td> <td>38,4</td> </tr> <tr> <td>■ in aumento</td> <td>■ stabili</td> <td>□ in calo</td> </tr> </table>	27,3	34,3	38,4	■ in aumento	■ stabili	□ in calo
26,2	31	42,8												
■ in aumento	■ stabili	□ in calo												
27,3	34,3	38,4												
■ in aumento	■ stabili	□ in calo												
Giudizi sulle giacenze a fine trimestre (3)	<table border="1"> <tr> <td>2,2</td> <td>81,7</td> <td>16,2</td> </tr> <tr> <td>■ scarse</td> <td>■ adeguate</td> <td>□ eccedenti</td> </tr> </table>	2,2	81,7	16,2	■ scarse	■ adeguate	□ eccedenti	<table border="1"> <tr> <td>3</td> <td>85,6</td> <td>11,4</td> </tr> <tr> <td>■ scarse</td> <td>■ adeguate</td> <td>□ eccedenti</td> </tr> </table>	3	85,6	11,4	■ scarse	■ adeguate	□ eccedenti
2,2	81,7	16,2												
■ scarse	■ adeguate	□ eccedenti												
3	85,6	11,4												
■ scarse	■ adeguate	□ eccedenti												
Giudizi congiunturali sulle vendite (4)	<table border="1"> <tr> <td>25,3</td> <td>46,7</td> <td>28</td> </tr> <tr> <td>■ in aumento</td> <td>■ stabili</td> <td>□ in calo</td> </tr> </table>	25,3	46,7	28	■ in aumento	■ stabili	□ in calo	<table border="1"> <tr> <td>26,1</td> <td>38,2</td> <td>35,7</td> </tr> <tr> <td>■ in aumento</td> <td>■ stabili</td> <td>□ in calo</td> </tr> </table>	26,1	38,2	35,7	■ in aumento	■ stabili	□ in calo
25,3	46,7	28												
■ in aumento	■ stabili	□ in calo												
26,1	38,2	35,7												
■ in aumento	■ stabili	□ in calo												
Previsioni relative alle vendite (5)	<table border="1"> <tr> <td>21,3</td> <td>46,2</td> <td>32,5</td> </tr> <tr> <td>■ in aumento</td> <td>■ stabili</td> <td>□ in calo</td> </tr> </table>	21,3	46,2	32,5	■ in aumento	■ stabili	□ in calo	<table border="1"> <tr> <td>24,6</td> <td>50,1</td> <td>25,3</td> </tr> <tr> <td>■ in aumento</td> <td>■ stabili</td> <td>□ in calo</td> </tr> </table>	24,6	50,1	25,3	■ in aumento	■ stabili	□ in calo
21,3	46,2	32,5												
■ in aumento	■ stabili	□ in calo												
24,6	50,1	25,3												
■ in aumento	■ stabili	□ in calo												

(1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Quote percentuali delle imprese che giudicano le giacenze a fine trimestre scarse, adeguate o eccedenti. (4) Quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto al trimestre precedente. (5) Quote percentuali delle imprese che prevedono le vendite del trimestre successivo in aumento, stabili o in calo rispetto al trimestre corrente.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

## Note metodologiche

### MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 2002. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerale nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

### Tassi di Nati-Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

### Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- ✓ titolari;
- ✓ soci;
- ✓ amministratori;
- ✓ altre cariche.

### Classificazione Ateco 2007

L'Istituto Nazionale di Statistica ha predisposto la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione è avvenuta secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue.

Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006).

L'Ateco 2007 è stata definita ed approvata da un Comitato di gestione appositamente costituito. Esso prevede la partecipazione, oltre all'Istat che lo coordina, di numerose figure istituzionali: i Ministeri interessati, gli Enti che gestiscono le principali fonti amministrative sulle imprese (mondo fiscale e camerale, enti previdenziali, ecc.) e le principali associazioni imprenditoriali.

Grazie alla stretta collaborazione avuta con l'Agenzia delle Entrate e le Camere di Commercio si è pervenuti ad un'unica classificazione. Per la prima volta il mondo della statistica ufficiale, il mondo fiscale e quello camerale adottano la stessa classificazione delle attività economiche. Tale risultato costituisce un significativo passo in avanti nel processo di integrazione e semplificazione delle informazioni acquisite e gestite dalla Pubblica Amministrazione.

### TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco 2007 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
  - ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).
- Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

### OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosettori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).



## TURISMO

Il primo semestre del 2018 riserva al turismo piacentino dati congiunturali positivi, dopo la fase più "riflessiva" che aveva caratterizzato il 2017 nel suo complesso, e in particolare il corrispondente primo semestre che aveva fatto registrare un calo (seppur lieve) dei pernottamenti. Riprendono quindi ad aumentare a ritmi più significativi sia gli arrivi dei turisti che le loro presenze. Confrontando i dati del primo semestre 2018 con quelli del primo semestre 2017, **nel complesso degli esercizi ricettivi** gli arrivi si attestano infatti a 124.971, con un incremento del 5,2% (+6.200 circa), mentre le presenze cifrano a 243.822, aumentando dell'11,4% (+25.000 circa). L'indicatore della presenza media (pernottamenti/arrivi) passa così da 1,84 a 1,95 giorni (+6%).

In particolare, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 102.134 arrivi e 163.759 presenze, i primi in crescita sul 1° semestre 2017 del 4,8%, le seconde del 7,6%. Negli **esercizi "extra-alberghieri"** si sono invece registrati 22.837 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 7,1%, e 80.063 presenze, in crescita di ben il 20,1%, con un conseguente sensibile

aumento della permanenza media (da 3,1 a 3,5 giorni). Dal punto di vista della provenienza, i **turisti italiani** crescono del 4,4% a livello di arrivi e del 12,4% a livello di presenze, più omogeneo il ritmo di sviluppo dei **turisti stranieri**, con incrementi compresi tra il 7 e il 9 per cento.

L'incidenza media nel periodo considerato delle **presenze straniere** sul totale è stata del 26,7% (27,3% un anno prima), mentre quella delle **presenze negli esercizi extra-alberghieri** è stata del 32,8% (era il 30,5%).

L'analisi dell'**andamento mensile** evidenzia una distribuzione delle presenze che si fa via via più consistente a partire da marzo, quando si superano le 40 mila al mese.

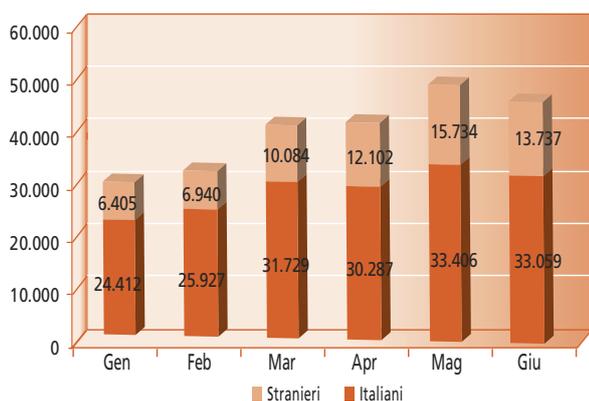
Per quanto riguarda le **variazioni tendenziali mensili 2018/17**, si noti come ad un primo trimestre gennaio-marzo contraddistinto da variazioni positive delle presenze piuttosto consistenti, grazie soprattutto alle dinamiche dei turisti italiani e del comparto extra-alberghiero, abbia fatto seguito - nel trimestre successivo - una sensibile riduzione dei ritmi di crescita ad aprile e soprattutto a giugno. Bene invece l'andamento dei flussi tu-

### Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, primo semestre 2018

	1° SEMESTRE 2018	1° SEMESTRE 2017	VARIAZIONE %
<b>Arrivi</b>	<b>124.971</b>	<b>118.806</b>	<b>5,2</b>
Alberghieri	102.134	97.491	4,8
Extra-alberghieri	22.837	21.315	7,1
Italiani	90.810	86.972	4,4
Stranieri	34.161	31.834	7,3
<b>Presenze</b>	<b>243.822</b>	<b>218.872</b>	<b>11,4</b>
Alberghieri	163.759	152.200	7,6
Extra-alberghieri	80.063	66.672	20,1
Italiani	178.820	159.143	12,4
Stranieri	65.002	59.729	8,8
<b>Permanenza Media</b>	<b>1,95</b>	<b>1,84</b>	<b>5,9</b>
Alberghieri	1,60	1,56	2,7
Extra-alberghieri	3,51	3,13	12,1
Italiani	1,97	1,83	7,6
Stranieri	1,90	1,88	1,4

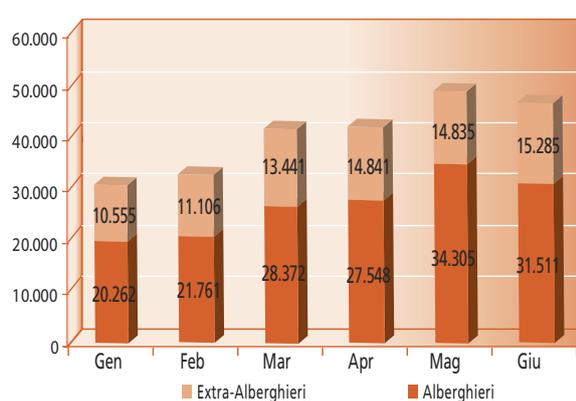
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

### Distribuzione delle presenze per mese, 1° semestre 2018. Italiani e stranieri, provincia di Piacenza



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

### Distribuzione delle presenze per mese, 1° semestre 2018. Esercizi alberghieri ed extra alberghieri

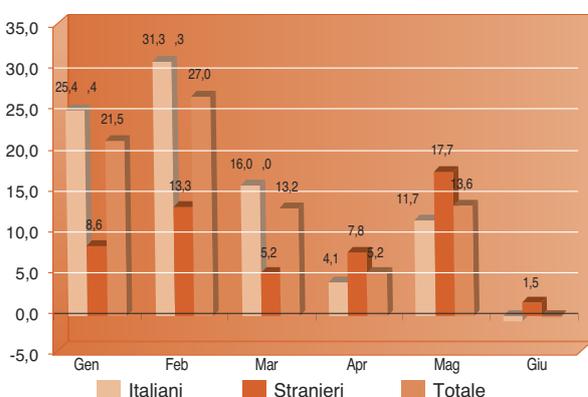


Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

ristici nel mese di maggio (vicino ai 50mila pernottamenti), con le presenze di stranieri in crescita sopra la media del semestre, quasi il 20% in più tendenziale.

A livello territoriale, i movimenti turistici – sia per motivi di lavoro che per vacanza – vedono nel primo semestre 2018 la consueta distribuzione, concentrandosi – per il 60% - nel capoluogo Piacenza (74000 arrivi e 146.300 presenze) e per oltre il 25% negli altri comuni di pianura (tra i quali Fiorenzuola-col 5%); Bobbio e i centri dell'Appenino rappresentano invece complessivamente una quota del 3% circa (4.200 arrivi e 7.500 presenze), mentre i comuni collinari incidono per l'11%.

### Variatione % delle presenze, 1° semestre 2018 su 1° semestre 2017, italiani e stranieri



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

### Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in provincia di Piacenza. 1° semestre 2011 / 1° semestre 2018 (numeri indice, 2011=100)



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

### Note metodologiche

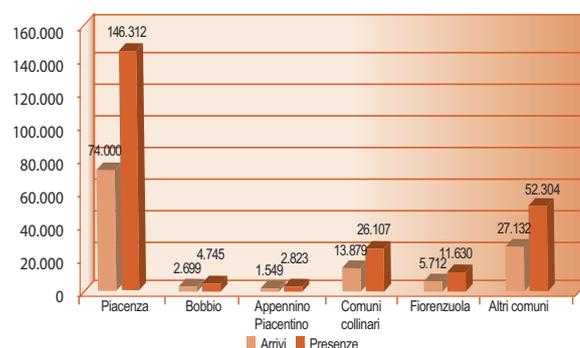
Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT. La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi.

Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, mentre

Rispetto al primo semestre 2017, Piacenza città incrementa dell'8% gli arrivi di turisti, e del 16% i pernottamenti; Meglio fa Bobbio, che mostra un considerevole sviluppo sia degli arrivi (+24%) che delle presenze (+18)

Se analizziamo infine i dati in un'ottica di medio-lungo periodo, cioè rispetto al primo semestre 2011 (quando gli arrivi superavano le 131 mila unità e le presenze 263 mila) – si può osservare come il turismo piacentino, ancorché in terreno negativo, abbia nel primo semestre 2018 quasi del tutto recuperato il differenziale che lo separa dai valori massimi di inizio periodo, sia sul fronte degli arrivi, che su quello delle presenze.

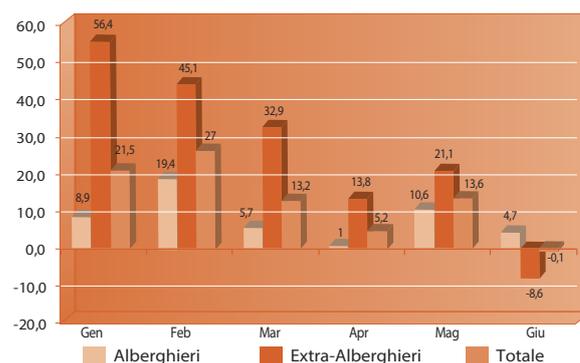
### Distribuzione degli arrivi e delle presenze, per macroaree. 1° semestre 2018



Appennino Piacentino: Bettola, Caminata, Cerignale, Coli, Cortebrugnata, Farini, Ferriere, Gropparello, Morfasso, Ottone, Pecorara, Piozzano, Travo, Vernasca, Zerba

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

### Variatione % delle presenze, 1° semestre 2017 su 1° semestre 2018, esercizi alberghieri ed extra-alberghieri



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

quelle extra-alberghiere si distinguono in: - case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio) - campeggi - agriturismo - bed and breakfast - residenze turistico alberghiere - rifugi alpini - altre strutture. Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione. La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.



## Mercato immobiliare residenziale

Secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel primo semestre del 2018 sono state registrate in provincia di Piacenza 1.531 compravendite immobiliari (Numero di transazioni normalizzate) nel comparto residenziale, in aumento dell'1,1% rispetto al primo semestre del 2017. Il trend continua quindi a restare in terreno positivo, anche se diminuisce il ritmo di crescita tendenziale che aveva caratterizzato gli ultimi due semestri corrispondenti, quello del 2017 (+2,6%) e soprattutto quello del 2016 (+30,1%), ma comunque evidenziando una stabilizzazione del mercato su buoni livelli assoluti (circa 400/500 compravendite in più rispetto a quelle degli anni di crisi 2012-2015).

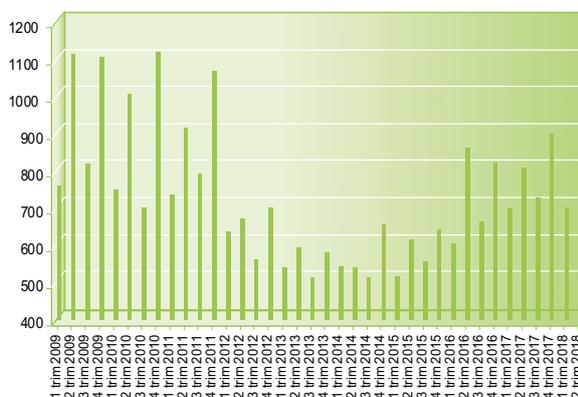
Si deve osservare tuttavia che la variazione positiva delle compravendite di abitazioni della nostra provincia è stata meno elevata rispetto a quella riscontrata per il contesto regionale emiliano-romagnolo (+7,7%) e nazionale (+5%).

Considerando – più nel dettaglio - i dati trimestrali, le transazioni sono risultate 705 nel primo trimestre gennaio-marzo 2018 (+0,3% sul 1° trimestre 2017) e 826 nel secondo trimestre aprile-giugno (+1,7%).

A livello territoriale, il capoluogo Piacenza, con 659 compravendite di abitazioni nel 1° semestre 2018, ha assorbito il 43%

## MERCATO IMMOBILIARE

### Compravendite immobiliari (NTN) residenziali. Andamento 1° trim. 2009 - 2° trim. 2018, Provincia di Piacenza



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

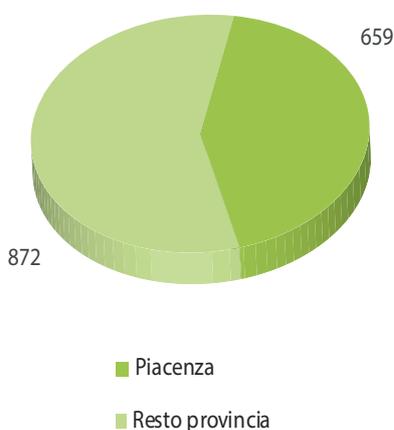
delle transazioni provinciali (con un picco del 46% nel secondo trimestre), mostrando un'incidenza che risulta crescente nel tempo, e superiore sia alla media regionale (40%) che alla media nazionale (35%).

### Compravendite immobiliari (NTN) residenziali. Primo semestre 2018 e primo semestre 2017. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia

	TOTALE			SOLO CAPOLUOGHI			PESO CAPOLUOGHI %
	1° SEM. 2018	1° SEM. 2017	VAR. %	1° SEM. 2018	1° SEM. 2017	VAR. %	
Provincia di Piacenza	1.531	1.515	1,1	659	649	1,5	43,0
Emilia Romagna	24.641	22.879	7,7	9.908	9.438	5,0	40,2
Italia	280.970	267.499	5,0	97.392	93.807	3,8	34,7

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

### Compravendite immobiliari (NTN) residenziali. Primo semestre 2018, Provincia di Piacenza



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

### Compravendite immobiliari (NTN) residenziale. Andamento 1° trim. 2009 - 2° trim. 2018. Peso percentuale Capoluogo/Provincia



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

## Dati Istat sulla forza lavoro

In Italia, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, nel secondo trimestre 2018 la dinamica congiunturale del mercato del lavoro presenta un rilevante aumento dell'occupazione, a cui si associa la diminuzione della disoccupazione e dell'inattività. L'input di lavoro utilizzato complessivamente dal sistema economico (espresso dalle ore lavorate di Contabilità Nazionale) registra un aumento dello 0,7% su base congiunturale e un aumento dell'1,5% in termini tendenziali. Gli occupati stimati dalla Rilevazione sulle forze di lavoro, pari a 23 milioni 318 mila persone al netto degli effetti stagionali, sono in aumento rispetto al trimestre precedente (+203 mila; +0,9 punti); la crescita è maggiore nel Centro e nel Mezzogiorno (+1,1% in entrambi i casi) in confronto al Nord (+0,7%).

Il tasso di occupazione giunge al 58,7% (+0,5 punti), con l'aumento che riguarda entrambi i generi e tutte le classi di età. La crescita congiunturale del numero di occupati è il risultato di un ulteriore incremento dei dipendenti a tempo determinato (+107 mila, 3,6%) – a fronte della sostanziale stabilità del tempo indeterminato (+7 mila) – e del consistente aumento degli indipendenti (+89 mila, +1,7%), dopo cinque trimestri di calo.

Il tasso di disoccupazione diminuisce in termini congiunturali per il terzo trimestre consecutivo portandosi al 10,7% (-0,2 punti).

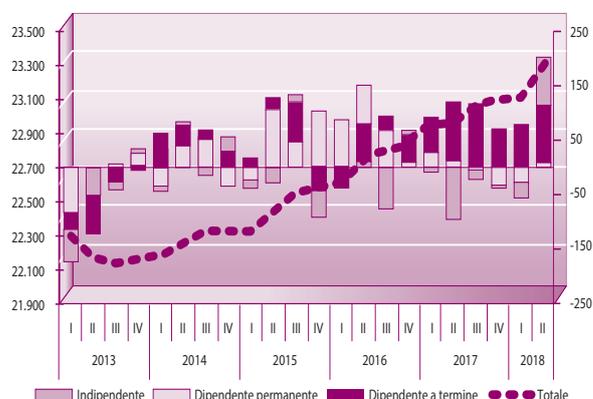
Per il quinto trimestre consecutivo diminuisce il numero di disoccupati, la cui stima scende a 2 milioni 804 mila unità (-34 mila in un anno, -1,2%); il calo riguarda soprattutto le persone in cerca di prima occupazione. Nel secondo trimestre 2018 si stimano 1 milione 681 mila persone in cerca di occupazione da almeno 12 mesi (-20 mila, -1,2%); l'incidenza di questo gruppo sul totale dei disoccupati resta stabile al 59,9%.

In questo contesto positivo, anche il tasso di inattività scende al 34,1% (-0,4 punti) in tre mesi, e prosegue a ritmi più intensi anche la riduzione del numero di scoraggiati (-281 mila in un anno, -17,1%), la cui incidenza sul totale degli inattivi di 15-64 anni scende al 10,5% (-1,8 punti in un anno).

A livello di classi di età, nel secondo trimestre 2018 aumentano gli occupati di 15-34 anni (95 mila, +1,9% in un anno) ed il relativo tasso (41,7%, +1,1 punti su base annua). Per i 35-49enni l'occupazione invece scende (-96 mila unità) nonostante la crescita del tasso di occupazione (+0,8 punti) ed il lieve calo del tasso di disoccupazione (-0,1 punti). Continua infine l'incremento degli occupati over50 (+388 mila) e del relativo tasso, dovuto anche alle minori uscite per pensionamento, a cui si associano l'aumento del tasso di disoccupazione (+0,5 punti) e la diminuzione di quello di inattività (-1,7 punti).

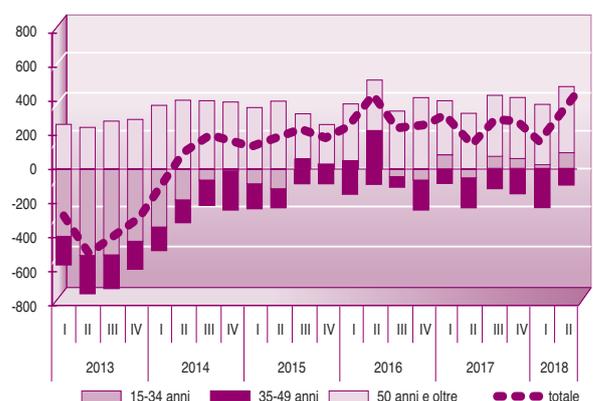
In Emilia-Romagna prosegue la crescita dell'occupazione in atto dalla seconda metà del 2015. Anche nel primo semestre di quest'anno l'occupazione ha continuato a crescere, raggiungendo valori elevati nel confronto storico (quasi 2 milioni di lavoratori nella media del periodo); l'incremento è stato pari all'1,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,2 in Italia). Il tasso di occupazione è salito al 69,4 per cento, dal 68,6 della media 2017. L'espansione è stata più intensa per la componente maschile e ha riguardato anche le

## Occupati per posizione nella professione. Variazioni tendenziali assolute 1° trimestre 2013-2° trimestre 2018



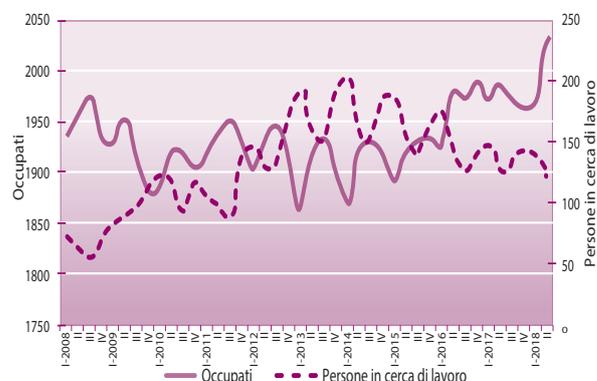
Fonte: Istat

## Occupati per classi di età. Variazioni tendenziali assolute 1° trimestre 2013 - 2° trimestre 2018



Fonte: Istat

## Occupati e persone in cerca di lavoro in Emilia-Romagna nel periodo 1° trimestre 2008-2° trimestre 2018 - Valori in migliaia



Fonte: Istat

classi di età più giovani. Il numero di lavoratori è cresciuto nell'industria e, in misura più contenuta, nei servizi; è invece diminuito nelle costruzioni. È proseguito il calo dell'occupazione indipendente a fronte di un ulteriore aumento di quella alle di-



## LAVORO

pendenze. L'attuale fase espansiva dovrebbe protrarsi anche nella seconda parte dell'anno: i dati del sondaggio della Banca d'Italia segnalano per il 2018 un aumento dell'occupazione nell'industria in senso stretto e nei servizi, anticipando tuttavia un ulteriore calo nel settore delle costruzioni.

Il miglioramento in atto è confermato dall'incremento del tasso di attività, salito al 74,1 per cento, dal 73,5 del 2017. È anche proseguito il calo del numero di persone in cerca di lavoro e del tasso di disoccupazione. Quest'ultimo è risultato pari al 6,2 per cento (6,5 nel 2017), circa 5 punti in meno rispetto al dato nazionale; esso si mantiene tuttavia su valori più elevati rispetto a quelli pre-crisi. La diminuzione ha riguardato anche le classi di età più giovani, per le quali resta tuttavia ampio lo scarto rispetto alla media regionale.

In **provincia di Piacenza**, sempre in base ai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro, ricordiamo che sono 127.000 gli occupati nella media del 2017 (*a livello provinciale com'è noto i dati sono disponibili solo per la media dell'anno, non essendo i corrispondenti trimestrali*), in aumento di ben 5 mila unità rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 69,4%, in rialzo di oltre tre punti percentuali rispetto alla media del 2016, valore che pone Piacenza al quarto posto tra le province italiane (dopo Bolzano, Milano e Bologna).

### Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2015-2017. Dati in migliaia e in percentuale \*

	2015	2016	2017
<b>OCCUPATI</b>	120	122	127
maschi	69	69	71
femmine	51	53	56
<b>PERSONE IN CERCA D'OCCUPAZIONE</b>	12	10	8
maschi	6	5	4
femmine	6	5	4
<b>TOTALE FORZE DI LAVORO</b>	131	132	135
maschi	75	74	75
femmine	57	58	60
<b>TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI</b>	64,4	66,3	69,4
maschi	72,7	73,7	76,8
femmine	56,0	58,7	61,8
<b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>	8,8	7,5	6,1
maschi	7,5	6,6	5,4
femmine	10,5	8,7	7,1
<b>TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI</b>	70,8	71,8	74,0
maschi	78,9	79,1	81,3
femmine	62,7	64,4	66,6

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. \* Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

### Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali. Anno 2017

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
		<b>TOTALE</b>	
Piacenza	74,0	69,4	6,1
Parma	73,3	69,3	5,2
Cremona	71,0	66,5	6,3
Lodi	71,3	66,3	7,0
Pavia	70,3	65,4	6,8
Milano	74,5	69,5	6,5
EMILIA-ROMAGNA	73,5	68,6	6,5
ITALIA	65,4	58,0	11,2
		<b>MASCHI</b>	
Piacenza	81,3	76,8	5,4
Parma	79,9	76,5	4,2
Cremona	80,0	75,5	5,5
Lodi	81,1	76,4	5,7
Pavia	77,3	72,8	5,8
Milano	80,0	75,2	5,8
EMILIA-ROMAGNA	79,5	75,2	5,3
ITALIA	75,0	67,1	10,3
		<b>FEMMINE</b>	
Piacenza	66,6	61,8	7,1
Parma	66,6	62,2	6,5
Cremona	61,7	57,2	7,3
Lodi	61,3	55,8	8,9
Pavia	63,1	57,9	8,0
Milano	69,0	63,8	7,4
EMILIA-ROMAGNA	67,5	62,1	8,0
ITALIA	55,9	48,9	12,4

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro.



Nel 2017 le **persone in cerca di occupazione** sono 8mila, equamente distribuite tra maschi e femmine, in calo di 2 mila unità rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione provinciale, al 7,5% nel 2016 (era l'8,8% un anno prima) cala decisamente anche nel 2017 portandosi al 6,1% (-1,4 punti). Il dato della nostra provincia è tra i migliori dell'Emilia-Romagna, assieme a quelli di Reggio-Emilia, Bologna e Parma. Migliora soprattutto il tasso di disoccupazione femminile, dall' 8,7% al 7,1% (-1,6 punti), mentre quello maschile scende dal 6,6% al 5,4% (-1,2 punti).

Nel 2017 le **persone attive** sul mercato del lavoro (135mila), misurate dall'aggregato "forze di lavoro", sono aumentate rispetto all'anno precedente di 3mila unità, grazie all'incremento registrato dalla componente femminile (+2.000) e da quella maschile (+1.000). La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è pari al 74,0% (2,2 punti percentuali in più rispetto al 2016), decimo posto a livello nazionale e terzo in regione.

**Il confronto con le province vicine, oltre che con l'ambito regionale e nazionale**, consegna - come già anticipato - una situazione che vede il nostro territorio ai vertici della graduatoria per livelli e progressi degli indicatori occupazionali rilevati dal-

l'indagine campionaria dell'ISTAT.

Non solo nella media 2017 gli indicatori provinciali si confermano migliori rispetto ai valori medi italiani, con il tasso di occupazione che supera quello medio nazionale di oltre 11 punti percentuali, e il tasso di attività di quasi 10 punti. Ma si capovolge anche la situazione di svantaggio nei confronti del contesto regionale, sia nel tasso di occupazione (adesso +0,8 punti) che in quello di attività (+0,5) complessivi. Si riduce inoltre e in particolare il divario per la componente femminile, punto di debolezza storico del nostro mercato del lavoro, con i tassi di attività e di occupazione provinciali che si portano rispettivamente a -0,9 e -0,3 punti percentuali da quello medio emiliano-romagnolo (il divario era di -3,3 e -3,5 punti nel 2016). Per la componente maschile, il tasso di attività è pari all'81,3% a Piacenza, circa 2 punti in più rispetto al dato dell'Emilia-Romagna (79,5%), mentre il tasso di occupazione si attesta al 76,8% a livello provinciale, contro il 75,2% a livello regionale. Il tasso di disoccupazione provinciale, infine, al 6,1%, risulta su valori inferiori rispetto a quelli medi nazionali (11,2%), ed allineato, ma verso il basso, rispetto a quelli osservati in ambito regionale (6,5%). Da sottolineare anche il miglioramento del tasso di disoccupazione femminile, oggi a Piacenza (7,1%) più basso che in regione (8,0%).

## Avviamenti e cessazioni

*Di seguito si riporta un estratto delle elaborazioni fatte per il territorio provinciale dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna relativamente ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro per il primo e secondo trimestre (gennaio - giugno) 2018, a confronto con i trimestri degli anni precedenti.*

### RAPPORTO CONGIUNTURALE SUL LAVORO DIPENDENTE (CHIUSO IL 18 SETTEMBRE 2018)

#### Il quadro dei flussi di lavoro dipendente

L'aggiornamento dei dati al 30 giugno 2018, se da una parte conferma la rilevanza della ripresa del lavoro dipendente in **Emilia-Romagna**, che dal primo trimestre 2015 fino al primo trimestre 2018 ha portato alla creazione netta di ben 120 mila posizioni lavorative, dall'altra ha evidenziato una battuta d'arresto nella dinamica dei flussi nel secondo trimestre 2018, oggetto del presente rapporto congiunturale: le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente, infatti, hanno registrato una modesta flessione in termini congiunturali (-0,9%) che, a fronte invece di una crescita congiunturale delle cessazioni pari al 2,5%, ha comportato una variazione negativa delle posizioni lavorative dipendenti nel totale economia pari a 1.213 unità, misurata dal saldo destagionalizzato fra attivazioni e cessazioni. Dall'analisi dei **mercati del lavoro provinciali**, questa battuta di arresto della domanda di lavoro risulta spiegata da una sostanziale stasi della domanda espressa dall'industria, da una diminuzione delle posizioni lavorative dipendenti nel commercio, alberghi e ristoranti e, più in generale, da una variazione negativa nella componente a tempo

determinato, che aveva giocato invece un ruolo determinante nell'ultima fase della ripresa (71 mila posizioni in più nel biennio 2016-2017).

Il mercato del lavoro della **provincia di Piacenza** ha risentito della decelerazione recentemente intervenuta nei movimenti di lavoro, riuscendo però ancora ad evitare la contrazione dell'area del lavoro dipendente. Nel secondo trimestre 2018, infatti, le attivazioni dei rapporti di lavoro fanno registrare un debole segnale di crescita congiunturale (0,1%), in forte decelerazione rispetto a quella rilevata nel primo trimestre (5,3%), che, nonostante la maggiore variazione congiunturale delle cessazioni (0,4%), ha prodotto un'ulteriore, pur se contenuta, creazione netta di posizioni lavorative dipendenti (185 unità in più, al netto dei fenomeni di stagionalità), portando a poco meno di 9 mila 500 unità (9.496, dato destagionalizzato), il bilancio della ripresa in atto dagli inizi del 2015 (**Tavola 1**). Considerando i dati grezzi relativi agli ultimi 4 trimestri (**Tavola 2**), si rileva ancora una significativa variazione tendenziale delle posizioni di lavoro dipendente (1.374 unità in più su base annua) che, nonostante la recente forte decelerazione, ha consentito tuttora la crescita dello stock complessivo dei rapporti di lavoro dipendente (**Figura 1**).

#### Un'analisi per tipologia contrattuale

La crescita congiunturale nel trimestre considerato (185 unità) è la sintesi di 256 rapporti di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato in più, da una parte, e di 71 rapporti a tempo determinato e di lavoro somministrato in meno dall'altra (**Tavola 3**): in provincia di Piacenza, infatti, la componente oc-



cupazionale a carattere temporaneo che, anche localmente, ha dominato la ripresa nel recente biennio 2016-2017, sta diminuendo meno che nella regione presa nel suo complesso, mentre l'anno 2015 aveva fatto registrare, pure in questo mercato del lavoro, la rimonta del lavoro a tempo indeterminato, in virtù dell'introduzione dei contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti (Jobs Act), la cui affermazione è stata favorita in maniera determinante dalla decontribuzione iscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016.

### Un'analisi per settore di attività economica

Nel secondo trimestre 2018, al netto della stagionalità, si è registrata una crescita delle posizioni lavorative dipendenti pari a 185 unità: essa però si presenta come la risultante di variazioni settoriali tutto sommato contenute e non particolarmente indicative (Tavola 2): 129 unità in più, in termini congiunturali, per i dipendenti nel settore agricolo, 89 unità nell'industria in senso stretto e 36 per le costruzioni, mentre nel mercato del lavoro piacentino non si è verificato un signi-

**Tavola 1. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per attività economica (a) per trimestre in provincia di Piacenza. Primo trimestre 2015 - Secondo trimestre 2018, valori assoluti e variazioni percentuali**

PERIODO		ATTIVAZIONI	CESSAZIONI	SALDO (b)	ATTIVAZIONI	CESSAZIONI	SALDO (b)
DATI GREZZI (TRIMESTRALI)				DATI DESTAGIONALIZZATI (TRIMESTRALI)			
2015	1° TRIM.	11.215	8.619	2.596	11.462	11.091	371
	2° TRIM.	10.356	9.580	776	10.646	10.227	419
	3° TRIM.	12.177	10.686	1.491	10.329	10.366	-37
	4° TRIM.	10.229	12.257	-2.028	11.541	9.458	2.083
	<b>TOTALE</b>	<b>43.977</b>	<b>41.142</b>	<b>2.835</b>	<b>43.977</b>	<b>41.142</b>	<b>2.835</b>
2016	1° TRIM.	9.472	6.393	3.079	9.865	9.175	690
	2° TRIM.	10.289	9.263	1.026	10.636	10.299	336
	3° TRIM.	13.556	11.234	2.322	11.475	10.674	801
	4° TRIM.	12.107	14.885	-2.778	13.449	11.627	1.822
	<b>TOTALE</b>	<b>45.424</b>	<b>41.755</b>	<b>3.649</b>	<b>45.424</b>	<b>41.775</b>	<b>3.649</b>
2017	1° TRIM.	11.641	8.787	2.854	12.218	11.686	532
	2° TRIM.	13.008	11.082	1.926	13.199	12.296	903
	3° TRIM.	15.579	11.305	2.274	13.328	12.391	937
	4° TRIM.	11.514	15.972	-4.458	12.998	12.773	225
	<b>TOTALE</b>	<b>51.742</b>	<b>49.146</b>	<b>2.596</b>	<b>51.742</b>	<b>49.146</b>	<b>2.596</b>
2018	1° TRIM.	12.990	10.532	2.458	13.693	13.462	231
	2° TRIM.	13.696	12.596	1.100	13.705	13.520	185
VARIAZIONI TENDENZIALI PERCENTUALI (c)				VARIAZIONI CONGIUNTURALI PERCENTUALI (d)			
2015	1° TRIM.	7,5	12,2		14,3	4,9	
	2° TRIM.	7,7	6,2		-7,1	-7,8	
	3° TRIM.	7,9	9,7		-3,0	1,4	
	4° TRIM.	17,2	-9,3		11,7	-8,8	
	<b>TOTALE</b>	<b>9,8</b>	<b>3,0</b>				
2016	1° TRIM.	-15,5	-25,8		-14,5	-3,0	
	2° TRIM.	-0,6	-3,3		7,8	12,3	
	3° TRIM.	11,3	5,1		7,9	3,6	
	4° TRIM.	18,4	21,4		17,2	8,9	
	<b>TOTALE</b>	<b>3,3</b>	<b>1,5</b>				
2017	1° TRIM.	22,9	37,4		-9,2	0,5	
	2° TRIM.	26,4	19,6		8,0	5,2	
	3° TRIM.	14,9	18,4		1,0	0,8	
	4° TRIM.	-4,9	7,3		-2,5	3,1	
	<b>TOTALE</b>	<b>13,9</b>	<b>17,6</b>				
2018	1° TRIM.	11,6	19,9		5,3	5,4	
	2° TRIM.	5,3	13,7		0,1	0,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazioni Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**Tavola 2. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per attività economica (ateco 2007) in provincia di Piacenza, secondo trimestre 2018, valori assoluti e variazioni assolute**

INDICATORI DI FLUSSO	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI	ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI	TOTALE ECONOMIA (a)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)						
Attivazioni	7.406	9.837	1.945	7.545	27.046	53.779
Cessazioni	7.249	9.223	1.785	7.359	26.789	52.405
<b>Saldo (b)</b>	<b>157</b>	<b>614</b>	<b>160</b>	<b>186</b>	<b>257</b>	<b>1.374</b>
DATI DESTAGIONALIZZATI (TRIMESTRE CORRENTE)						
Attivazioni	1.898	2.342	485	1972	7.008	13.705
Cessazioni	1.769	2.253	449	1.991	7.058	13.520
<b>Saldo (c)</b>	<b>129</b>	<b>89</b>	<b>36</b>	<b>-19</b>	<b>-50</b>	<b>185</b>

(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente (b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre.

Fonte: elaborazioni Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**Tavola 3. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipologia contrattuale in provincia di Piacenza, secondo trimestre 2018, valori assoluti e variazioni assolute**

INDICATORI DI FLUSSO	TEMPO INDETERMINATO E APPRENDISTATO	TEMPO DETERMINATO E LAVORO SOMMINISTRATO (a)	TOTALE ECONOMIA (b)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)			
Attivazioni	8.284	45.495	53.779
Trasformazioni (c)	2.533	-2.533	-
Cessazioni	10.390	42.015	52.405
<b>Saldo (d)</b>	<b>427</b>	<b>947</b>	<b>1.374</b>
DATI DESTAGIONALIZZATI (TRIMESTRE CORRENTE)			
Attivazioni	2.110	11.595	13.705
Trasformazioni (c)	812	-812	-
Cessazioni	2.666	10.854	13.520
<b>Saldo (e)</b>	<b>256</b>	<b>-71</b>	<b>185</b>

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato (b) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente (c) da tempo determinato a tempo indeterminato (d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre.

Fonte: elaborazioni Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**Tavola 4. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipo di contratto, sesso, età e cittadinanza in provincia di Piacenza, secondo trimestre 2018, valori assoluti e variazioni assolute**

INDICATORI DI FLUSSO PER CRITERI DI CLASSIFICAZIONE	ATTIVAZIONI	TRASFORMAZIONI (a)	CESSAZIONI	SALDO (b)	
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)					
TIPO DI CONTRATTO	Tempo indeterminato	6.366	2.957	9.474	-151
	Apprendistato	1.918	-424	916	578
	Tempo determinato	31.174	-2.511	27.215	1448
	Lavoro somministrato (c)	14.321	-22	14.800	-501
	<b>Totale economia (d)</b>	<b>53.779</b>	<b>-</b>	<b>52.405</b>	<b>1.374</b>
SESSO	Maschi	30.306	-	29.305	1.001
	Femmine	23.473	-	23.100	373
	<b>Totale economia (d)</b>	<b>53.779</b>	<b>-</b>	<b>52.405</b>	<b>1.374</b>
ETÀ	15-24 anni	11.708	-	11.748	-40
	25-29 anni	8.452	-	8.252	200
	30-49 anni	24.710	-	23.956	754
	50 anni e più	8.908	-	8.259	649
	Non classificato	1	-	190	-189
<b>Totale economia (d)</b>	<b>53.779</b>	<b>-</b>	<b>52.405</b>	<b>1.374</b>	
CITTADINANZA	Italiani	34.944	-	34.434	510
	Stranieri	18.833	-	17.969	864
	Non classificato	2	-	2	0
	<b>Totale economia (d)</b>	<b>53.779</b>	<b>-</b>	<b>52.405</b>	<b>1.374</b>

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato (b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato (d) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)



ficativo calo congiunturale di posizioni lavorative dipendenti nel settore commercio, alberghi e ristoranti (solo 19 unità in meno, al netto della stagionalità), riscontrato invece nella regione presa nel suo complesso (3.306 posizioni lavorative in meno, come dato destagionalizzato). A ben vedere, se si considera la dinamica dei numeri indici a base fissa (31 dicembre 2007 = 0) delle posizioni lavorative dipendenti riferite ai macrosettori ATECO 2007 (Figura 1), il dato forse più rilevante - e potenzialmente foriero di future conseguenze - è la sostanziale staticità del macrosetto «altre attività dei servizi»

(-50 posizioni lavorative dipendenti, come dato destagionalizzato), voce sotto la quale, localmente, ricadono realtà imprenditoriali della logistica massimamente rilevanti: questo settore caratterizzante per l'economia piacentina, è stato protagonista di una crescita occupazionale ininterrotta dagli inizi del 2009, ma questa dinamica pare essersi arrestata negli ultimi tre trimestri.

#### Altre informazioni

A margine di queste considerazioni, analizzando i dati grezzi

**Figura 1. Posizioni lavorative dipendenti (a) per attività economica in provincia di piacenza, primo trimestre 2008 - secondo trimestre 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati a fine trimestre**



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: elaborazioni Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

relativi agli ultimi quattro trimestri (Tavola 4 e Tavola 5), è possibile analizzare l'andamento tendenziale dei flussi, per tipo di contratto e tipo di orario di lavoro, per sesso, età e cittadinanza.

Vale la pena di sottolineare come l'attuale crescita della componente del lavoro a tempo indeterminato sembri poggiare eminentemente sull'apprendistato più che sui nuovi contratti a tutele crescenti.

Gli stessi indicatori tendenziali suggeriscono che la dinamica delle posizioni lavorative dipendenti resterebbe totalmente incardinata sul lavoro a tempo pieno.

## Cassa integrazione e mobilità

Nei primi sei mesi del 2018, secondo i dati INPS, in provincia di Piacenza sono state complessivamente autorizzate 425.564 ore di cassa integrazione, così ripartite in base alla tipologia: 239.530 sono le ore concesse per interventi ordinari, 185.684 quelle concesse per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate di cassa integrazione in deroga sono quasi azzerate, risultando 350.

Il ricorso alla cassa integrazione torna quindi ad intraprendere (dopo l'aumento registrato lo scorso anno) il trend generalmente decrescente in atto da tempo per via della riforma degli ammortizzatori sociali, risultando in calo rispetto al primo semestre del 2017: sono state infatti autorizzate ben 806mila ore in meno, -65% in termini tendenziali, con un andamento analogo a quello conosciuto in questo periodo a livello regionale (-98%) e nazionale (-52%). Esaminando le diverse tipologie di cassa si osserva una diminuzione tendenziale delle ore concesse di cassa integrazione ordinaria del 50%, (-32% in regione e -2% in Italia), e straordinaria del 75% (-129% in regione e -69% in Italia). Si avvicinano ormai allo zero invece

**Tavola 5. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipo di orario in provincia di Piacenza, secondo trimestre 2018, valori assoluti e variazioni assolute**

INDICATORI DI FLUSSO	TEMPO PIENO	TEMPO PARZIALE	NON CLASSIFICATO	TOTALE ECONOMIA (a)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)				
Attivazioni	37.705	16.074	-	53.779
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.292	-1.292	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.128	1.128	-	-
Cessazioni	36.265	16.140	-	52.405
<b>Saldo (b)</b>	<b>1.604</b>	<b>-230</b>	<b>-</b>	<b>1.374</b>

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente (b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua  
Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER

gli interventi in deroga (-98%), ridotti a poche centinaia di ore (350), anche perché tale indennità, a partire dal 2017 non è più normalmente fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

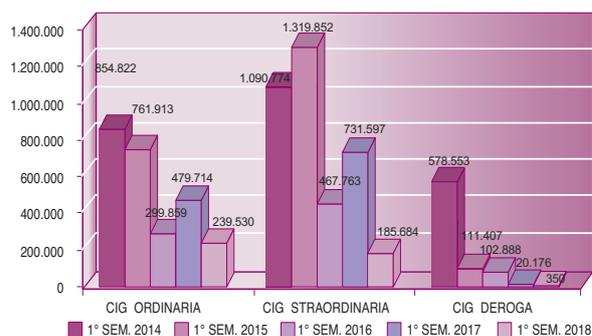
La distribuzione delle ore complessive di cassa integrazione all'interno dei settori economici mostra come nel primo semestre del 2018 circa 88mila ore autorizzate, pari al 20% del totale, siano riferibili al comparto del commercio, una quota

## Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale: variazione primo semestre 2018 rispetto al corrispondente del 2017, per tipologia. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

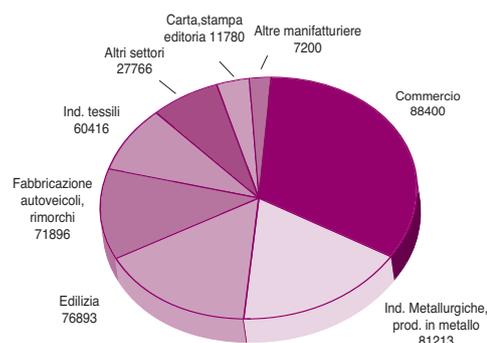
	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
Ordinaria	-50,1	-32,1	-1,9
Straordinaria	-74,6	-129,3	-68,7
Deroga	-98,3	-1.122,7	-830,7
<b>Totale</b>	<b>-65,4</b>	<b>-98,4</b>	<b>-52,4</b>

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Inps

## Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno per tipologia



## Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione per settore, primo semestre 2018



1) l'INPS effettua periodicamente una rilettura degli archivi, pertanto i dati già pubblicati nei numeri precedenti potrebbero aver subito cambiamenti.

analoga (81mila ore) sia riferibile al comparto della metallurgia e dei prodotti in metallo, a seguire l'edilizia (77mila), la fabbricazione di autoveicoli (72mila) e quindi le industrie tessili (60mila): Questi settori rappresentano il 90% della CIG del periodo in osservazione.

Rispetto al primo semestre 2017, diversi dei settori elencati diminuiscono comunque il ricorso alla CIG: nel commercio le ore autorizzate calano del 59%, analoga riduzione per le industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo, nell'edilizia la contrazione è invece dell'11%. Nel complesso dell'industria manifatturiera il calo della Cassa Integrazione sfiora il 70%, con l'azzeramento delle ore autorizzate riferite al settore meccanico

e al settore della lavorazione dei minerali non metalliferi.

I settori che al contrario mostrano una crescita tendenziale della CIG sono in particolare quelli della fabbricazione di autoveicoli e le industrie tessili.

Negli interventi ordinari i principali settori che hanno richiesto il sostegno al reddito sono l'edilizia (77mila ore), l'industria della fabbricazione di autoveicoli e rimorchi (72mila ore) e le industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (53mila ore). Negli interventi straordinari invece il settore che ha avuto il numero maggiore di ore autorizzate risulta essere quello del commercio (88mila ore), seguito dalle industrie tessili (50mila ore) e dal comparto metallurgia/prodotti in metallo (con circa 28mila ore).

### Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività. Primo semestre 2018 e 2017, variazioni assolute e percentuali.

	1° SEMESTRE 2018	1° SEMESTRE 2017	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
<b>TOTALE MANIFATTURIERE di cui:</b>	<b>249.072</b>	<b>796.246</b>	<b>-547.174</b>	<b>-68,7</b>
Industrie alimentari	4.160	0	4.160	#DIV/0!
Ind. Metallurgiche, prod.in metallo	81.213	199.912	-118.699	-59,4
Industrie meccaniche	0	149.549	-149.549	-100,0
Fabbricazione autoveicoli, rimorchi	71.896	0	71.896	#DIV/0!
Apparecchiature elettriche, di precisione e comunicazione	6.940	0	6.940	#DIV/0!
Industrie tessili	60.416	17.056	43.360	254,2
Industrie abbigliamento	615	1.536	-921	-60,0
Gomma, plastica	1.760	10.412	-8.652	-83,1
Lavorazione minerali non metalliferi	3.092	408.930	-405.838	-99,2
Carta, stampa, editoria	11.780	8.839	2.941	33,3
Altre manifatturieri	7.200	12	7.188	59900,0
Trasporti e comunicazioni	3.328	24.964	-21.636	-86,7
Servizi alle imprese	0	107.944	-107.944	-100,0
Commercio	88.400	213.324	-124.924	-58,6
Edilizia	76.893	86.504	-9.611	-11,1
Altri settori	7.871	2.505	5.366	214,2
<b>TOTALE</b>	<b>425.564</b>	<b>1.231.487</b>	<b>-805.923</b>	<b>-65,4</b>

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Inps

### Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento. Primo semestre 2018

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
<b>TOTALE MANIFATTURIERE di cui:</b>	<b>159.309</b>	<b>89.763</b>	<b>-</b>	<b>249.072</b>
Industrie alimentari	4.160	-	-	4.160
Ind. Metallurgiche, prod. In metallo	53.309	27.904	-	81.213
Industrie meccaniche	-	-	-	-
Fabbricazione autoveicoli, rimorchi	71.896	-	-	71.896
Apparecchiature elettriche, di precisione e comunicazione	6.940	-	-	6.940
Industrie tessili	10.080	50.336	-	60.416
Industrie abbigliamento	-	615	-	615
Gomma, plastica	1.760	-	-	1.760
Lavoraz. minerali non metall.	3.092	-	-	3.092
Carta, stampa, editoria	872	10.908	-	11.780
Altre manifatturieri	7.200	-	-	7.200
Trasporti e comunicazioni	3.328	-	-	3.328
Servizi alle imprese	-	-	-	-
Commercio	-	88.400	-	88.400
Edilizia	76.893	-	-	76.893
Altri settori	-	7.521	350	7.871
<b>TOTALE</b>	<b>239.530</b>	<b>185.684</b>	<b>350</b>	<b>425.564</b>

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Inps

## Note metodologiche

### FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti:

il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni;

il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni;

il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

### AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

#### Produttore dei dati statistici

Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

#### Tipologia della fonte

Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia Romagna (SILER).

#### Unità di rilevazione

Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.

#### Copertura (totale economia)

Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.

#### Unità di analisi

Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.

#### Definizione di occupazione

Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.

#### Principali indicatori e loro misura

Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

All'fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.



## GLOSSARIO

**Attivazione di rapporto di lavoro (CO):** inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

**Cessazione di rapporto di lavoro (CO):** conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

**Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007):** è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B Estrazione di minerali da cave e miniere C Attività manifatturiere D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività (a)	H Trasporto e magazzinaggio J Servizi di informazione e comunicazione K Attività finanziarie e assicurative L Attività immobiliari M Attività professionali, scientifiche e tecniche N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P Istruzione Q Sanità e assistenza sociale R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S Altre attività di servizi U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

**Classificazione della tipologia contrattuale:** nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato (b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

**Comunicazioni obbligatorie (CO):** comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

**Dati destagionalizzati:** dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

**Dati grezzi:** dati originari, non destagionalizzati.

**Flussi:** misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

**Posizione lavorativa a tempo determinato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

**Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

**Posizione lavorativa dipendente (CO):** è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

**Posizione lavorativa in apprendistato (CO):** l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

**Posizione lavorativa in somministrazione (CO):** il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.



**Posizione lavorativa intermittente (CO):** il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

**Saldo attivazioni-cessazioni:** differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo determinato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

**Somme mobili di quattro trimestri:** vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

**Stock:** misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

**Trasformazione di rapporti di lavoro (CO):** la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

**Variazione congiunturale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

**Variazione tendenziale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

#### CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive, di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas...) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a

fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane);

- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare le crisi dell'azienda o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi;

- **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a **sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari**, o perché esclusi ab origine da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie. Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma.

Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale.

Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 - 31 dicembre 2014	11 mesi nell'arco di un anno
1 gennaio 2015 - 31 dicembre 2015	5 mesi nell'arco di un anno
1 gennaio 2016 - 31 dicembre 2016	3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017, non è più fruibile fatta eccezione per i singoli casi previsti dalle regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



Cresce ancora il valore delle esportazioni della provincia di Piacenza: nei primi sei mesi del 2018 l'ammontare delle vendite all'estero risulta pari a 2.460 milioni di euro, con un incremento del 19,8% rispetto al corrispondente periodo del 2017.

La serie storica dei dati dell'export piacentino evidenzia un trend di crescita già a partire dal 2012, quando il valore relativo ai primi sei mesi dell'anno era stato di 1.547 milioni di euro, per arrivare al dato "record" del primo semestre 2018, che fa rilevare un incremento di oltre 400 milioni di euro rispetto al valore riscontrato nello stesso periodo del 2017. Anche nelle province limitrofe e negli ambiti territoriali superiori le esportazioni registrano variazioni tutte positive, ma inferiori al risultato riscontrato in ambito locale. Anche il flusso delle

importazioni a Piacenza registra una forte crescita, percentualmente pari al 14,9% in termini tendenziali, attestandosi sul valore di 2.377 milioni di euro.

Il gruppo merceologico del "Tessile, Abbigliamento e Pelletteria" risulta essere il primo settore per valore delle esportazioni, con 576 milioni di euro e un incremento tendenziale del 34,3%. Resta sostanzialmente invariato il gruppo dei "Macchinari e apparecchi vari", con 473 milioni di beni esportati, ma questo importante comparto della manifattura locale non recupera il forte calo che aveva registrato lo scorso anno (-15,2% rispetto al dato del primo semestre 2016). Dinamica positiva per il gruppo dei "Metalli e prodotti in metallo", l'aggregato che include anche i prodotti della raccorderia piacentina e che nel periodo in esame riscontra una crescita del

**Valore delle Esportazioni per settore di attività - Provincia di Piacenza**

DIVISIONI ATECO2007:	ESPORTAZIONI		
	1° SEMESTRE 2017	1° SEMESTRE 2018	VARIAZIONE %
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	4.741.028	3.598.224	-24,1
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	313.112	303.481	-3,1
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	121.246.885	188.512.155	55,5
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	429.181.021	576.261.161	34,3
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	18.143.712	28.921.814	59,4
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	159.897	193.922	21,3
CE-Sostanze e prodotti chimici	39.856.275	47.993.744	20,4
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	9.323.038	14.897.993	59,8
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti ...	105.510.663	117.708.092	11,6
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine	231.104.845	255.497.663	10,6
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	179.163.289	213.365.860	19,1
CJ-Apparecchi elettrici	164.531.382	172.119.014	4,6
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	472.919.830	472.529.580	-0,1
CL-Mezzi di trasporto	148.565.897	169.196.494	13,9
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	101.507.373	136.341.484	34,3
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.167.347	2.568.785	120,1
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti radiotelevisivi	25.023.074	30.751.716	22,9
MC-Prodotti altre attività professionali, scientifiche e tecniche	8	245	2.962,5
RR-Prodotti delle attività artistiche, intrattenimento e divertim.	1.627.901	738.541	-54,6
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	104.579	28.396.208	27.052,9
<b>TOTALE</b>	<b>2.054.191.156</b>	<b>2.459.896.176</b>	<b>19,8</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

**Importazioni ed esportazioni, Piacenza e province di confronto, primo semestre 2017 e 2018**

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEMESTRE 2017	1° SEMESTRE 2018	VARIAZIONE %	1° SEMESTRE 2017	1° SEMESTRE 2018	VARIAZIONE %
Piacenza	2.068.128.489	2.376.953.901	14,9	2.054.191.156	2.459.896.176	19,8
Parma	3.173.440.295	2.158.102.735	-32,0	3.194.463.034	3.466.387.446	8,5
Reggio Emilia	2.022.682.773	2.183.119.382	7,9	5.112.453.564	5.468.670.451	7,0
Cremona	2.052.742.515	2.526.640.189	23,1	2.128.556.527	2.320.579.387	9,0
Lodi	2.587.458.401	2.976.305.633	15,0	1.439.520.653	1.598.078.366	11,0
Pavia	4.310.045.221	4.236.845.266	-1,7	1.675.588.456	1.745.972.999	4,2
Emilia Romagna	18.253.926.781	18.187.568.088	-0,4	29.779.039.813	31.543.908.812	5,9
Italia	204.242.525.313	212.557.596.870	4,1	223.302.855.137	231.615.112.469	3,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



10,6%. Performance molto positiva anche per i "Computer e apparecchi elettronici" che aumentano del 19,1% e già lo scorso anno avevano registrato un incremento superiore al 42%. Il comparto agro-alimentare piacentino nel primo semestre dell'anno registra una vera e propria impennata delle vendite all'estero, con un valore di 189 milioni di euro e una crescita tendenziale del 55,5%. A determinare questo risultato così rilevante ha contribuito soprattutto la straordinaria affermazione delle vendite all'estero dei "Prodotti da forno e farinacei" e degli "Altri prodotti alimentari".

Se prendiamo in esame le aree di destinazione delle esportazioni piacentine rileviamo che oltre il 73% delle merci esportate da Piacenza sono destinate a paesi europei e se ci riferiamo ai soli paesi dell'Unione Europea la quota risulta superiore al 65%. Si incrementa del 28,6% il valore dell'ex-

port destinato ai paesi asiatici, in particolare le esportazioni verso la sola Cina evidenziano una crescita superiore al 60%. Si conferma in flessione il gruppo dei paesi del Medio Oriente, che registra un calo tendenziale del 9,3% e già nel primo semestre dello scorso anno aveva accusato un calo del 7,7%. Positivo il dato riferito al continente americano, che evidenzia una crescita complessiva del 4,4%, in continuità con il significativo incremento (+11,3%) già rilevato lo scorso anno. La Francia è il primo paese di destinazione dei prodotti esportati da Piacenza, con un ammontare di oltre 355 milioni di euro e una crescita tendenziale del 29,4%. A seguire, poi, troviamo la Germania, il Regno Unito, la Spagna e la Cina. La Germania si conferma paese leader sul fronte delle importazioni di merci nella nostra provincia, seguita da: Cina, Francia, Spagna e Regno Unito.

### Valore delle Esportazioni per area di destinazione delle merci, Piacenza, Serie storica

	GIUGNO 2016	ESPORTAZIONI		VARIAZIONI %	
		GIUGNO 2017	GIUGNO 2018	2016/2017	2017/2018
MONDO	2.030.727.246	2.054.191.156	2.459.896.176	1,2	19,8
EUROPA	1.367.947.440	1.499.234.596	1.802.484.710	9,6	20,2
UE(28 Paesi)	1.204.056.009	1.319.894.522	1.609.255.393	9,6	21,9
Area Euro (19 Paesi)	834.461.196	913.673.971	1.111.425.913	9,5	21,6
ASIA	289.827.623	331.991.986	426.885.574	14,5	28,6
Medio Oriente	169.703.036	156.562.879	141.939.717	-7,7	-9,3
Asia Orientale	90.798.025	143.905.141	241.330.099	58,5	67,7
AMERICA	127.022.492	141.381.436	147.565.242	11,3	4,4
America del Nord	100.560.322	105.867.605	109.699.230	5,3	3,6
America Centro Sud	26.462.170	35.513.831	37.866.012	34,2	6,6
AFRICA	232.896.817	71.309.362	66.283.712	-69,4	-7,0
OCEANIA	13.032.874	10.273.776	16.676.938	-21,2	62,3

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

### Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni. Provincia di Piacenza, primo semestre 2017 e 2018

	ESPORTAZIONI		VARIAZIONE % 2017/2018
	1° SEMESTRE 2017	1° SEMESTRE 2018	
1 Francia	274.758.699	355.421.277	29,4
2 Germania	277.669.629	325.746.841	17,3
3 Regno Unito	161.995.183	203.746.283	25,8
4 Spagna	135.099.535	167.049.127	23,6
5 Cina	61.577.134	98.803.980	60,5
6 Stati Uniti	98.376.617	96.306.734	-2,1
7 Repubblica ceca	69.068.757	84.519.549	22,4
8 Polonia	66.288.670	72.779.237	9,8
9 Romania	57.150.616	72.276.565	26,5
10 Paesi Bassi	47.901.105	57.783.864	20,6

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



### Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono: (1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bor-

do di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è:

a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea

b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



## Prezzi prodotti agricoli

I prezzi medi registrati alla fine del primo semestre 2018 nel comparto cerealicolo, hanno evidenziato variazioni complessivamente positive per quasi tutte le voci presenti nel listino. I grani teneri hanno ottenuto incrementi delle quotazioni che sono risultati più rilevanti per il superfino e il fino (rispettivamente 6,7% e 5,7%) e del 3,8% per il buono mercantile. La quotazione media rilevata per il grano duro ha evidenziato una crescita tendenziale del 4,5% e anche il granoturco ha riscontrato una dinamica positiva con un incremento del 3%. Incrementi importanti anche per le quotazioni dell'orzo, particolarmente rilevante per le produzioni con caratteristiche qualitative elevate. Nel settore caseario si rileva un calo generalizzato delle quotazioni medie del Grana Padano, conseguente alla flessione dei prezzi riscontrata nei mesi di febbraio e marzo e da una debole ripresa nel secondo trimestre, che ha riportato le quotazioni ai livelli di inizio anno. La quotazione media del Grana Padano riserva è risultata pari a 7,22 Euro/kg, con un calo del 9% rispetto allo scorso anno, mentre il Grana con 12-15 mesi di stagionatura, con una quotazione media di 6,78 Euro/kg, ha accusato un calo superiore al 10% e il prodotto con soli 9 mesi di stagionatura ha evidenziato un andamento ancora più pesante, con una contra-

zione del 12%. Le quotazioni mensili del burro sono risultate in costante ascesa, come già nel corso del 2017, e per entrambe le voci del listino si sono registrati incrementi molto rilevanti rispetto ai valori registrati l'anno precedente. Nel comparto zootecnico, come sempre, si sono verificati andamenti piuttosto differenziati, con riduzioni di prezzo anche piuttosto consistenti e con qualche apprezzamento per alcune voci del listino che da tempo risultavano in calo. Nel comparto dell'allevamento i vitelli da incrocio con razze da carne e i vitelli nostrani spuntano aumenti rispettivamente del 22% e del 17%. Nel listino del bestiame da macello sono numerose le quotazioni che risultano fortemente incrementate rispetto allo scorso anno. Per i vitelli nostrani nei primi tre mesi dell'anno le quotazioni hanno raggiunto i 2,80 Euro/kg, per poi scendere lievemente nel secondo trimestre ed attestarsi su un valore medio di 2,37 Euro/kg. In forte ripresa anche le quotazioni delle vacche e dei vitelloni. Il mercato dei foraggi, condizionato dagli scarsi esiti produttivi conseguenti alla protratta siccità, ha evidenziato un sostanziale raddoppio delle quotazioni, sia per il fieno di erba medica, che per il fieno di prato stabile e anche la paglia ha registrato la stessa dinamica di crescita.

### Provincia di Piacenza: media semestrale e variazione % dei prezzi di alcuni prodotti agricoli

	UNITÀ DI MISURA	GIUGNO 2017	GIUGNO 2018	VARIAZIONE % 2017/2018
<b>CEREALI</b>				
- Grano tenero:				
superfino	t	179,50	191,50	6,69
fino	t	177,90	188,00	5,68
buono mercantile	t	173,90	180,50	3,80
- Grano duro nazionale fino	t	206,50	215,80	4,50
- Granoturco	t	171,83	177,00	3,01
- Orzo:				
leggero (63-65)	t	162,50	178,80	10,03
pesante (66 e oltre)	t	155,00	183,30	18,26
- Soia in granella	t	403,25	370,42	-8,14
<b>LATTICINI</b>				
- Grana Padano				
stagionato 20 mesi (riserva)	Kg.	7,95	7,22	-9,18
stagionato 12-15 mesi	Kg.	7,55	6,78	-10,20
stagionato 9 mesi	Kg.	7,00	6,13	-12,43
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,95	3,64	23,39
zangolato	Kg.	2,87	3,49	21,60
<b>BOVINI DA ALLEVAMENTO</b>				
- Vitelli incroci con razze da carne	Kg.	1,94	2,37	22,16
- Vitelli nostrani, M e F da 45 a 50 kg	Kg.	1,19	1,39	16,81
- Vitelloni nostrani da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,05	1,05	0,00
- Vitelloni nostrani da ingrasso 12-18 mesi	Kg.	1,05	1,05	0,00
- Manzette fino a 12 mesi	capo	310,00	310,00	0,00
- Manze gravide oltre 6 mesi 1 <sup>a</sup> scelta	capo	935,00	935,00	0,00
- Vacche da latte 1 <sup>a</sup> scelta	capo	730,00	730,00	0,00
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	475,00	475,00	0,00
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.090,00	1.090,00	0,00

(segue a pagina 47)



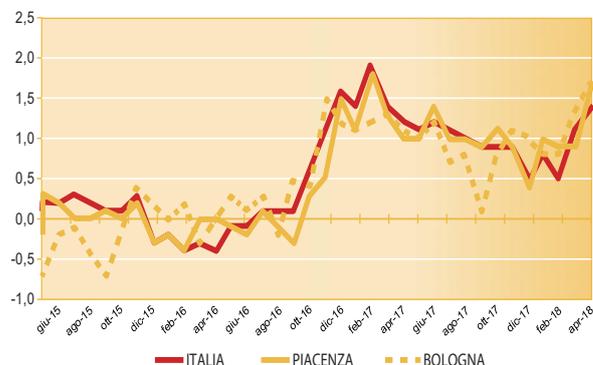
	UNITÀ DI MISURA	GIUGNO 2017	GIUGNO 2018	VARIAZIONE % 2017/2018
- Vacche da latte	capo	775,00	775,00	0,00
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	610,00	610,00	0,00
- Manzette oltre 12 mesi	capo	700,00	700,00	0,00
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.175,00	1.175,00	0,00
<b>BOVINI DA MACELLO</b>				
- Vitelli di razza da carne	Kg.	3,58	3,77	5,31
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,23	2,68	20,18
Vitelloni inferiori a 24 mesi:				
- Vitelloni extra incroci con razze da carne	Kg.	1,85	1,98	7,03
- Vitelloni nostrani 1^ qualità	Kg.	1,20	1,33	10,83
- Scottone nostrane 1^ qualità	Kg.	0,95	1,15	21,05
- Vacche : - 1^ qualità	Kg.	0,87	1,08	24,14
- 2^ qualità	Kg.	0,68	0,91	33,82
- 3^ qualità	Kg.	0,52	0,68	30,77
Vitelloni e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,42	2,55	5,37
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,33	2,47	6,01
<b>FORAGGI</b>				
Fieno di prato stabile				
- 1^ sfalcio	q.le	6,54	13,10	100,31
- 2^ sfalcio	q.le	6,54	13,10	100,31
- 3^ sfalcio	q.le	6,54	13,10	100,31
Fieno di erba medica				
- 1^ sfalcio	q.le	7,08	15,15	113,98
- 2^ sfalcio	q.le	7,08	15,15	113,98
- 3^ sfalcio	q.le	9,73	15,15	55,70
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	3,46	7,26	109,83
<b>ORTOFRUTTICOLI</b>				
Aglio piacentino:				
- Secco	q.le	162,50	N.Q.	-
Cipolle di produzione locale:				
- Borretane	q.le	18,50	N.Q.	-
- Bianche	q.le	11,50	N.Q.	-
Pomodoro da tavola:				
- lungo	q.le	N.Q.	N.Q.	-
<b>VINI</b>				
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" -cisterna				
- Barbera	euro/l	0,68	0,73	7,35
- Bonarda	euro/l	0,82	0,88	7,32
- Malvasia Secco	euro/l	0,85	0,91	7,06
- Malvasia Dolce	euro/l	0,85	0,91	7,06
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,90	0,90	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,90	0,90	0,00
Vino D.O.C. - damigiana				
- Gutturmio	euro/l	2,05	2,05	0,00
- Ortrugo	euro/l	2,05	2,05	0,00
Vino D.O.C."Colli Piacentini" -damigiana				
- Barbera	euro/l	1,70	1,70	0,00
- Bonarda	euro/l	1,85	1,85	0,00
- Malvasia Secco	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Malvasia Dolce	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Val Nure	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Sauvignon	euro/l	2,00	2,00	0,00
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturmio Superiore	euro/cad	3,75	3,75	0,00
- Gutturmio Riserva	euro/cad	5,05	5,05	0,00
- Barbera	euro/cad	2,90	2,90	0,00
- Bonarda	euro/cad	3,25	3,25	0,00
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,30	4,30	0,00
- Malvasia Secco	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Malvasia Dolce	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Val Nure	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Pinot grigio	euro/cad	3,27	3,15	-3,67
- Pinot nero	euro/cad	3,43	3,15	-8,16
- Sauvignon	euro/cad	3,24	3,15	-2,78
- Chardonnay	euro/cad	3,24	3,15	-2,78



## Prezzi al consumo

A Piacenza, il primo semestre dell'anno 2018 è stato caratterizzato da un andamento crescente dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi). Nel mese di Giugno 2018 tale indice ha fatto registrare una variazione tendenziale (cioè rispetto a giugno 2017) pari a +1,7%, mentre su base congiunturale (cioè rispetto a maggio 2018) la variazione è stata pari a +0,8%. Tra gli aumenti tendenziali più elevati si segnalano i capitoli riferibili ai Trasporti (+4,6% in media e in particolare: carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati +10,6%; trasporto aereo +19,7%), agli Alimenti/bevande alcoliche (vini +7,9%, frutta +5,6%, birre +5,3%, pesci e prodotti ittici +4,7%) ed ai Servizi ricettivi/ristorazione (+3,2% in media, con i servizi di alloggio a +6,5%). Aumenti consistenti anche per le voci gasolio per riscaldamento (+7,4%), altri servizi finanziari (+7,4%), servizi ospedalieri (+7,3%). I capitoli con le maggiori variazioni negative risultano invece essere quelli riguardanti le Comunicazioni (apparecchi telefonici -5,8%), e soprattutto l'Istruzione (-13,7% in media, dovuto al dato dell'istruzione universitaria,

### Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2015 - giugno 2018



-39,3%). Nel grafico è possibile seguire l'andamento registrato a Piacenza dalle variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività da Giugno 2015 a Giugno 2018, nonché il confronto con i valori registrati a livello regionale (Bologna) e nazionale.

### Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza Variazioni per capitoli di spesa, giugno 2018 (dati provvisori).

	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
<b>CAPITOLI DI SPESA:</b>		
Prodotti alimentari, bevande analcoliche	2,9	-0,2
Bevande alcoliche e tabacchi	4,7	0,7
Abbigliamento e calzature	0,5	0,0
Abitazione, acqua elettricità, combustibili	0,3	0,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	-1,1	0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	1,5	1,9
Trasporti	4,6	2,2
Comunicazioni	-3,0	-1,7
Ricreazione, spettacolo e cultura	0,8	0,5
Istruzione	-13,7	0,0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	3,2	1,8
Altri beni e Servizi	1,5	0,3
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>1,7</b>	<b>0,8</b>

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio comunale di statistica

### Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, variazioni congiunturali e tendenziali registrate a Piacenza per divisioni, gruppi e classi di prodotti. Giugno 2018 (dati provvisori)

DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE</b>	<b>2,9</b>	<b>-0,2</b>
Pane e cereali	3,5	2,2
Carni	2,4	0,7
Pesci e prodotti ittici	4,7	0,3
Latte, formaggi e uova	1,9	1,1
Oli e grassi	4,2	1,8
Frutta	5,6	-11,0
Vegetali	2,9	0,5
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	0,3	1,4
Prodotti alimentari n.a.c.	-0,2	0,9
Caffè, the e cacao	2,4	-1,0
Acque minerali, bevande analcoliche e succhi di frutta e verdura	2,0	3,0

(segue a pagina 49)

(segue da pagina 48)



DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI</b>	<b>4,7</b>	<b>0,7</b>
Alcolici	3,5	0,2
Vini	7,9	1,0
Birre	5,3	3,9
Tabacchi (rilevaz.nazionale)	3,4	0,0
<b>ABBIGLIAMENTO E CALZATURE</b>	<b>0,5</b>	<b>0,0</b>
Indumenti	0,6	0,0
Altri articoli d'abbigliamento e accessori per l'abbigliamento	-1,9	0,0
Servizi di lavanderia, riparazione abiti e noleggio abiti	0,0	0,0
Scarpe ed altre calzature	0,6	0,0
Riparazione e noleggio calzature	0,0	0,0
<b>ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA, COMBUSTIBILI</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>
Affitti reali per l'abitazione principale	0,0	0,0
Prodotti per la riparazione e manutenzione casa	0,9	0,0
Servizi riparazione e manutenzione casa (rilev.mista)	1,1	0,7
Fornitura acqua	1,3	1,3
Raccolta rifiuti	0,0	0,0
Raccolta acque di scarico	1,9	1,9
Altri servizi per l'abitazione n.a.c	2,7	0,0
Energia elettrica (rilevaz.nazionale)	-0,6	0,0
Gas	-1,1	0,0
Gasolio per riscaldamento	7,4	0,6
Combustibili solidi	2,7	-0,5
<b>MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA</b>	<b>-1,1</b>	<b>0,2</b>
Mobili e arredi	-3,1	-0,2
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0,0	0,0
Riparazione mobili, arredi e altri rivestimenti per pavimenti	0,0	0,0
Articoli tessili per la casa	0,3	0,4
Grandi apparecchi elettrodomestici elettrici e non	-1,1	-0,7
Piccoli elettrodomestici	0,7	-0,5
Riparazione di apparecchi per la casa	3,0	0,0
Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	-1,7	0,0
Grandi utensili ed attrezzature per casa e il giardino	0,0	0,0
Piccoli utensili ed accessori vari	-4,2	-1,7
Beni non durevoli per la casa	0,7	2,7
Servizi per pulizia e manutenzione casa	0,7	0,0
<b>SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE</b>	<b>1,5</b>	<b>1,9</b>
Prodotti farmaceutici	-2,2	0,0
Altri prodotti medicali	-0,2	0,3
Attrezzature e apparecchi terapeutici	3,9	0,0
Servizi medici	0,3	0,3
Servizi dentistici	-2,0	0,0
Servizi paramedici	-0,6	-1,7
Servizi ospedalieri	7,3	7,3
<b>TRASPORTI</b>	<b>4,6</b>	<b>2,2</b>
Automobili	0,1	0,0
Motocicli e ciclomotori	1,3	0,0
Biciclette	1,6	0,0
Ricambi ed accessori per mezzi di trasporto privati	1,0	-0,8
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	10,6	2,4
Manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati	1,6	0,6
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati	2,7	0,0
Trasporto passeggeri su rotaia	-3,3	2,3
Trasporto passeggeri su strada	0,7	0,0
Trasporto aereo passeggeri	19,7	17,0
Trasporto marittimo e per via d'acqua interne	-5,4	-0,2
Trasporto multimodale passeggeri	0,1	0,0
Acquisto di altri servizi di trasporto	0,0	0,0

(segue a pagina 50)

(segue da pagina 49)



DIVISIONI, classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>COMUNICAZIONI</b>	<b>-3,0</b>	<b>-1,7</b>
Servizi Postali	0,2	0,0
Apparecchi telefonici e telefax	-5,8	-1,8
Servizi di telefonia e telefax	-1,9	-1,5
<b>RICREAZIONE SPETTACOLI E CULTURA</b>	<b>0,8</b>	<b>0,5</b>
Apparecchi di ricezione, registrazione, riproduzione di suoni e immagini	-6,9	-1,5
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici (rilev. Naz.)	-4,6	1,8
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	0,5	2,2
Supporti di registrazione	-0,4	-3,3
Beni durevoli per ricreazione all'aperto (rilev. naz.)	1,7	0,0
Strumenti musicali e beni durevoli per ricreazione al coperto	-2,7	0,0
Giochi, giocattoli e hobby	0,2	0,5
Articoli sportivi, per campeggio e per attività ricreative	-2,0	-0,1
Articoli per giardinaggio, piante e fiori	-1,6	0,0
Animali domestici e relativi prodotti	0,4	1,9
Servizi veterinari, altri servizi per animali domestici	1,8	0,0
Servizi ricreativi e sportivi	1,8	1,9
Servizi Culturali	3,4	0,0
Giochi lotterie e scommesse	0,0	0,0
Libri	-0,2	-1,0
Giornali e periodici	1,9	1,1
Articoli di cartoleria e materiale da disegno	1,3	0,1
Pacchetti vacanza	3,6	1,2
<b>ISTRUZIONE</b>	<b>-13,7</b>	<b>0,0</b>
Scuola infanzia e istruzione pubblica primaria	2,9	0,0
Istruzione secondaria	-0,3	-0,3
Istruzione universitaria	-39,3	0,0
Corsi di istruzione e di formazione	0,8	0,0
<b>SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE</b>	<b>3,2</b>	<b>1,8</b>
Ristoranti bar e simili	2,2	1,4
Mense	2,7	0,0
Servizi di alloggio	6,5	3,7
<b>ALTRI BENI E SERVIZI</b>	<b>1,5</b>	<b>0,3</b>
Servizi di parrucchiere e trattamenti di bellezza	3,3	0,0
Apparecchi non elettrici per la cura della persona	-0,6	0,5
Altri apparecchi, articoli e prodotti cura persona	-0,1	1,5
Gioielleria ed orologeria	1,4	0,6
Altri effetti personali	1,4	0,0
Assistenza sociale	0,6	0,0
Servizi assicurativi connessi alla salute	-4,5	0,0
Assicurazione sui mezzi di trasporto	3,9	0,0
Altri servizi finanziari n.a.c	7,4	0,2
Altri servizi n.a.c	-2,3	0,0
<b>COMPLESSIVO</b>	<b>1,7</b>	<b>0,8</b>

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

### Note metodologiche

#### PREZZI AGRICOLI

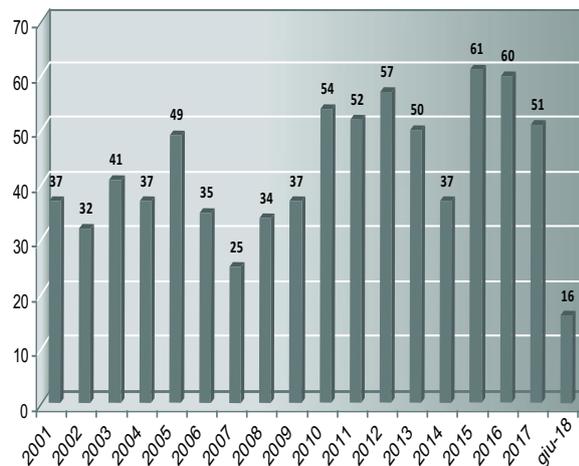
Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione ope-

rante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.



Sono 16 i fallimenti dichiarati a carico di imprese aventi sede nella provincia di Piacenza, secondo le comunicazioni pervenute alla Camera di Commercio in riferimento alla data del 30 giugno 2018. Il dato evidenzia una drastica riduzione del numero di imprese per le quali è stata aperta una procedura di fallimento (-45% in termini tendenziali), infatti nel corrispondente periodo dello scorso anno, se ne contavano 29 e l'intero anno 2017 si era successivamente chiuso con la dichiarazione di fallimento a carico di 51 imprese piacentine. Osservando la dinamica mensile delle dichiarazioni di fallimento si rileva, come sempre, molta discontinuità e il picco più elevato si registra nei mesi di febbraio e marzo, entrambi con 5 sentenze di dissesto aziendale. La riduzione delle aperture delle procedure fallimentari in provincia di Piacenza è particolarmente evidente nel settore delle Industrie manifatturiere, dove risultano praticamente dimezzate rispetto allo scorso anno, essendo passate da 8 a 4. Risulta in flessione anche il dato relativo alle imprese del comparto delle Costru-

**Fallimenti dichiarati a carico di imprese aventi sede a Piacenza, serie storica 2001- Giugno**



Fonte: Camera di Commercio di Piacenza Ufficio Statistica

**Fallimenti dichiarati a carico di imprese della Provincia di Piacenza, primo semestre 2018**

ATECO 2007:	DESCRIZIONE ATTIVITA'	TOTALE*
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	0
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	4
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	0
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISAN.	0
F	COSTRUZIONI	4
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZ. DI AUTOVEICOLI E MOTOCIC.	3
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	2
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	0
K	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	0
L	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	0
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	2
O	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	0
P	ISTRUZIONE	0
Q	SANITÀ' E ASSISTENZA SOCIALE	0
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	0
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	0
T	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO .....	0
U	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0
	<b>TOTALE</b>	<b>16</b>

\* Soggetti con sede in provincia di Piacenza per i quali è stata emessa sentenza dichiarativa di fallimento  
Fonte: Elaborazioni Camera di Commercio di Piacenza

**Protesti levati in Provincia di Piacenza per tipo di effetto, giugno 2017 e giugno 2018**

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Giugno 2017	146	668.204	759	738.613	1	325	13	19.015	919	1.426.157
Giugno 2018	89	416.429	681	712.660	0	0	19	28.488	789	1.157.578
Variaz. %	-39,0	-37,7	-10,3	-3,5	-100,0	-100,0	46,2	49,8	-14,1	-18,8

Fonte: Infocamere

zioni, in questo settore si contano 4 procedure di fallimento rispetto ai 6 provvedimenti rilevati lo scorso anno. Si dimezza anche il dato relativo alle imprese del Commercio, sono infatti 3 le procedure avviate in questo primo semestre, rispetto alle 6 dello scorso anno. La metà delle imprese per le quali è stata emessa dichiarazione di fallimento risulta aver sede nel comune capoluogo, mentre le altre risultano dislocate nei comuni di: Alseno, Calendasco, Castelsangiovanni, Vigolzone, San Giorgio e Sarmato. Risulta ancora in forte calo il numero degli effetti protestati in provincia di Piacenza, in sintonia con le dinamiche già riscontrate negli ultimi anni. Infatti, a partire dal 2007, anno in cui si è rilevato il livello più alto di titoli non

pagati, sia in relazione al numero degli effetti non andati a buon fine (3.897), sia in relazione al loro valore complessivo (15.743.824 Euro), si è registrata una flessione ininterrotta, che ha portato a un forte ridimensionamento di questo fenomeno. La banca dati di Infocamere, alla fine del primo semestre 2018, rileva 789 effetti protestati in provincia di Piacenza, rispetto ai 919 rilevati nello stesso periodo dello scorso anno e la riduzione in termini percentuali è del 14,1%. Il valore complessivo è risultato pari a 1.158 mila euro, con una riduzione prossima al 19% rispetto al dato dello scorso anno. Anche nei territori di confronto si registrano dinamiche del tutto simili a quella locale.

### Valore complessivo degli effetti protestati - Piacenza e confronti territoriali Giugno 2017 e Giugno 2018, valori in Euro

	GIUGNO 2017		GIUGNO 2018		VARIAZIONE % 2017/2018	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Piacenza	919	1.426.157	789	1.157.578	-14,1	-18,8
Parma	1.722	2.423.179	1.626	2.145.963	-5,6	-11,4
Reggio Emilia	1.474	3.065.293	1.340	1.847.310	-9,1	-39,7
Cremona	905	1.370.374	761	1.007.016	-15,9	-26,5
Pavia	1.939	1.757.257	1.681	1.310.967	-13,3	-25,4
Emilia Romagna	12.851	21.731.411	11.505	16.023.503	-10,5	-26,3

Fonte: Infocamere

### Note metodologiche

#### PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazioni

di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.



I dati statistici pubblicati dalla Banca d'Italia, alla fine del primo semestre 2018, evidenziano un nuovo calo dell'ammontare complessivo degli impieghi in provincia di Piacenza, in continuità con la flessione registrata nell'ultimo quinquennio. Il valore complessivo degli impieghi è risultato pari a 6.950 milioni di Euro, con una riduzione del -2,8% rispetto al valore registrato nel Giugno 2017. Riguardo ai depositi, invece, si rileva un incremento del 5,7% in termini tendenziali, con un valore complessivo pari a 8.738 milioni di Euro, e la serie storica dei dati evidenzia una crescita ininterrotta per questo aggregato, già a partire dal 2011. Anche nelle aree di confronto si registrano dinamiche molto simili a quelle locali, pur con

variazioni molto diversificate per entità. Si riscontra un nuovo ridimensionamento dell'ammontare delle sofferenze, ovvero dei crediti bancari la cui riscossione da parte del sistema bancario non risulta certa, e questa dinamica si rileva in tutti gli ambiti territoriali che siamo soliti monitorare. A Piacenza lo stock delle sofferenze ammonta a 628 milioni di euro e nel confronto con il dato registrato alla fine del 2017 (695 milioni di euro) si rileva una riduzione prossima al 10%. Risultano decisamente più consistenti i cali riscontrati nelle province limitrofe e negli ambiti territoriali superiori.

Banca d'Italia non ha pubblicato aggiornamenti per le tavole relative all'articolazione territoriale degli sportelli bancari,

### Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e territori di confronto, Giugno 2017-Giugno 2018 (consistenze in migliaia di euro)

PROVINCE:	PRESTITI			DEPOSITI		
	1° SEMESTRE 2017	1° SEMESTRE 2018	VARIAZIONE %	1° SEMESTRE 2017	1° SEMESTRE 2018	VARIAZIONE %
Piacenza	7.153.981	6.950.430	-2,8	8.267.060	8.737.677	5,7
Parma	14.566.198	14.146.495	-2,9	13.454.541	14.131.022	5,0
Reggio Emilia	20.717.883	19.789.576	-4,5	13.277.567	14.695.634	10,7
Cremona	10.794.536	10.173.633	-5,8	7.393.212	8.024.047	8,5
Lodi	5.837.718	5.708.204	-2,2	4.631.115	5.208.120	12,5
Pavia	11.451.745	10.937.101	-4,5	11.722.609	12.161.777	3,7
Emilia-Romagna	146.927.066	140.172.083	-4,6	121.046.549	129.365.901	6,9
ITALIA	1.796.986.188	1.742.193.205	-3,0	1.458.045.590	1.527.848.462	4,8

Fonte: Banca d'Italia \* Esclusi PCT

### Consistenza delle sofferenze, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica, valori in milioni di euro

PROVINCE:	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	GIUGNO 2018
Piacenza	354	488	621	783	816	842	849	695	628
Parma	566	728	870	1.222	1.403	1.659	1.693	1.335	1.101
Reggio Emilia	1.099	1.313	1.621	1.944	2.200	2.554	2.677	2.327	1.711
Cremona	554	722	800	970	1.147	1.246	1.284	1.129	925
Lodi	219	271	330	384	422	456	516	439	363
Pavia	635	931	1.120	1.269	1.404	1.493	1.603	1.279	959
EMILIA ROMAGNA	6.957	9.283	10.938	13.902	16.176	18.364	18.444	14.364	11.765
ITALIA	75.796	104.187	120.953	148.890	168.947	187.060	190.644	140.585	117.691

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

### Sportelli bancari attivi, Piacenza e confronti territoriali. Serie storica

PROVINCE:	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piacenza	227	224	216	218	219	212	209	202	195	187
Parma	367	367	354	357	353	337	332	324	312	296
Reggio Emilia	417	419	412	404	398	387	379	368	355	334
Cremona	294	296	293	292	281	275	268	264	254	243
Lodi	169	166	165	162	159	154	149	155	148	142
Pavia	341	342	334	334	329	319	313	310	299	291
Emilia-Romagna	3.603	3.596	3.545	3.522	3.466	3.309	3.220	3.140	3.009	2.807
ITALIA	34.139	34.036	33.663	33.607	32.881	31.761	30.740	30.258	29.027	27.374

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

pertanto disponiamo solo dei dati riferiti al 31.12.2017. Nel territorio provinciale il numero degli sportelli bancari attivi è pari a 187 unità e questo dato risulta in flessione continua dal 2008, quando se ne contavano 227. Anche il numero dei dipendenti delle banche evidenzia un importante ridimensionamento e la contrazione è ininterrotta dal 2009, anno in cui

la serie storica dei dati evidenzia la massima consistenza, pari a 1.683 addetti, per arrivare ai 1.389 del dicembre 2017. Questo processo di razionalizzazione della rete territoriale e del numero dei dipendenti risulta evidente in tutti gli ambiti territoriali osservati

### Dipendenti delle Banche, Piacenza e confronti territoriali - Serie storica

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PROVINCE:									
Piacenza	1.683	1.656	1.649	1.657	1.578	1.517	1.422	1.447	1.389
Parma	3.552	3.607	3.675	3.669	3.644	3.697	3.246	3.154	3.111
Reggio Emilia	3.831	4.030	4.040	4.322	4.656	4.431	4.414	4.465	4.813
Cremona	2.132	2.014	1.789	1.703	1.686	1.617	1.533	1.548	1.477
Lodi	5.116	2.135	1.957	994	977	962	918	938	902
Pavia	2.012	2.085	2.074	1.977	2.146	2.080	1.775	1.751	1.680
Emilia Romagna	32.513	31.207	30.342	31.682	31.935	32.383	31.452	30.674	29.472
ITALIA	330.512	326.367	322.345	315.238	310.258	303.933	302.729	299.699	286.200

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia



